BREVE
Raccontamento della Vita Miracolosa
DEL GLORIOSO PADRE
S. THEOBALDO
CONFESSORE,
Baron Francese.

E poscia Humile Monaco Eremita Camaldolese;

Scritta da
GIO. PAOLO PORTESANI
Cittadino di Cremona.

Et dall'Istesso Dedicato

Alli Molto Illustri Signori
REGENTI
Del Consiglio generale della Nobilissima Terra della Badia del Pollesine.

✠

IN CREMONA. Per Gio. Pietro Zanni.
Con licenza de' Superiori. 1662.

Molto Illustri Signori Patroni miei Colendissimi.

Fanno già due Anni, che il Reuerendiss. Padre Don Domenico Portesani Abbate di Santa Cattarina di Cremona mio Zio Paterno m'incaricò di scriuere la Vita del Glorioso Padre S. Theobaldo Confessore, Baron Francese, & poscia Monaco Eremita della sua Sacra Religione Camaldolese. Onde non potend'io, per più degni, & honorati rispetti, & per la riuerenza, che le deuo, non obbedire al Prefato Prelato, me ne accinsi subito all'impresa, benche per la mia insufficienza me ne conoscessi affatto inhabile, & al tutto inesperto nel tratto, e stile di cotali matterie, tanto più sapendo, che *Dicere de Deo etiam vera periculosum*; ma solo confidato nel potente aiuto de così gran Santo, & nel merito della Santa Obedienza; E perche mi figurai nella mia Idea, che l'intentione di S.P. Reuerendissima era quale se ne riuscisse la compositione, di farne parte per mezzo delle Stampe, al Mondo, à gloria di Dio, à honor' del Santo, & à vtile de deuoti; e considerando parimente, che le sue Sacrosante Reliquie si riposano nella Chiesa Badiale, & Insigne di S. Maria della Vangadizza di cotesta loro honoratissima Terra della Badia del Pollesine tenute, e conseruate da quei suoi Candidati, & dalla somma pietà di quel deuotissimo Popolo con gran decoro, & veneratione; Aggiontoui anche il stimolo della rimembranza della mia humile, & obligata osseruanza, qual professauo à gli Reuerendissimi Padri Abbati Mauro Ruggieri, & Ambrogio Tartaglia di eterna memoria, ambi

gnici splendori della Camaldolese Religione, & di cotesta Illustre, & Celebre loro Patria, risolsi subito, con buona gratia dell'istisso Reuerendissimo mio Zio, che me ne sudò in estremo, di offerirla alle Signorie Vostre Molto Illustri quasi (per le sudette cause) come cosa sua, però à quelle di ragione spettante; & con ciò assicurar'anche la debole, ma sincera, e fedele mia fatica, dai morsi di quei Vesponi, li quali per il loro natural instinto. Far altro non ponno col suo veleno, che infettar' l'altrui à prò de buoni, ben speso tempo; Accettino dunque le Signorie Vostre Molto Illustri con quella faccia di giubilo che è solita della loro humanità questa mia poca, è ben meschina Operetta qual'ella si sia, supplendo eglino ai miei diffetti; Dichiarandomi però che non è mio quello, che in essa si contiene, anzi toltane la fatica, & l'orditura di metterla insieme, non ci è cosa veruna da me inuentata; Si che solo per l'industria, e tempo speso in raccoglierla si può dir mia la tiuuida semola, mà d'altri la fiorita, e candida farina. E qui mentre supplico le Signorie Vostre Molto Illustri di riceuermi nel numero de suoi più veri, & partiali Seruitori riuerente e bacio le mani; E resto pregando deuotamente il Sig. Iddio, che eternamente le feliciti, e prosperi nella sua Santa gratia. Amen.

Di Cremona li 10. Febraro 1662.

Delle SS. VV. Molto Illust.

Deuotiss. Ser. di cuore

Gio. Paolo Portesani.

L'Auttore à chi Leggerà.

SOno paſſati due Anni, che, per obedire al Reuerendiſſimo Padre Abbate Domenico Portesani mio Zio Paterno, cominciai à ſoſpirar fogli di eternità, e penna di Serafino per rappreſentar al Mondo le attioni, e meriti del mio glorioſo Padre San Theobaldo Confeſſore, mà impedito da que' affari, che ſouente apportano le cure dependenti dalle giornali facende non hò potuto fin'hora effettuare cotal mio buon penſiero. Sciolto ne però, credomi che anco i miei fogli diuerrebbero eterni, ſe lo ſtile di queſto noſtro Peregrino, e Vaſo del Eremo mi foſſe datto da quegli, che adornollo di tanti ſingolari Priuilegi ne l'vno, & nel' altro Emiſpero, che lo rendono miracoloſo, e degno di eterna memoria. Non ti marauigliare dunque (Benigno, e Corteſe Lettore,) di vedere à comparire al coſpetto del Mondo la Vita di vn Santo, & per l'origine de ſuoi Illuſtriſſimi Natali, & per le religioſiſſime, & eſſemplariſſime ſue eroiche Virtù, & Sante operationi, con cui egli s'acquiſtò Corone di eterna gloria, con la gratia di tanti Miracoli, de quali fù tanto fauorito dal Signor Iddio, che lo reſero celebre, e famoſo per tutta l'Europa, anzi per tutto l'Vniuerſo. Scritta da ſugetto ineſperto, e ſterile de concetti, come affatto penurioſo del tratto de ſimili matterie, altretanto però trabbuccante di retta, & ottima volontà, e deuotione verſo de così gran' Santo, per la quale veramente con troppo ardire mi ſono meſſo ad vna tanta impreſa; Tanto più non eſſendo mio penſiero nel fonte d'Ippocrine raccoglier gēme, che de miei Emoli abbagliaſſer' le luci con la lor' luce; Vnqua non feci pompa di ſtile, perche il mio lauro è della Croce il Ginepro, che ſul' Caluario ricerco, doue trouo fiori per teſſere ghirlande più belle, che nen s'intrecciano con mirti del laſciuo Parnaſo. Volgo i paſſi al Carmelo, e corro qual ſitibondo Ceruo all'acque del Giordano per indi trarre ſorci di eterna Vita.

La Vita di questo gran Santo hor ti propongo, il quale conuersando nel Mondo, non conuersò co'l Mondo; Poiche come simplice Colomba, e prudente Serpente non cercò mai quella sciocca dottrina del Mondo, che ignuda della vera Sapienza trà le pazzie mondane, và mendicando titoli d'honore, & di lode, li quali furono sempre da me tanto lontani; Accoglierai dunque in essa le odorifere rose, con la suauità de gli altri più vaghi, e nobili fiori, e lascierai in disparte le pungenti spine; che così ne formarai vn gratioso, e gentil Mazzetto, qual'odorando, compatirai alla debolezza dell'innocente Scrittorre; Non fomentarai li Susurratori contro di lui, & non lo pagarai finalmente di quella falsa Moneta, con cui tu ancora non restaresti contento, che fossero premiate le tue honorate fatiche; Resta felice, e da gratie al Sig. Iddio, che tanto mirabile si mostra ne' Santi, e Serui suoi.

VITA

VITA DEL GLORIOSO PADRE

S. THEOBALDO

CONFESSORE BARON FRANCESE,

Et poscia Monaco Eremita Camaldolese.

Dominus illuminatio mea, & salus mea.

INTRODVTTIONE.

1 INdicibile beneficio fatto à Mortali dal grande Iddio, è il far' nascere quà giù trà essi, spiriti si arrichiti d'angeliche virtù, che nouelli Serafini nel fuoco del'amor' diuino accesi, & infiamati, sembrano in questo pelago di errori, oue è tanto possente, e duro il gelo dell'horrido peccato cagionato ne l'Huomo dal puoco timor di Dio, che rende infiniti fedeli (doue che in amare il suo Creatore doueriano essere caldi, e feruenti) i freddissimi, & al tutto priuati di quel calore celeste, che nel petto loro dalla gratia largamente verrebbe infuso. E ben chiaro vedesi, che esso amoroso Signore permette questo affine, che, dall'essempio tirati, & dalla cattena del nemico commune sciolti, ne venghino per mezzo di costoro à godere l'aurea libertà della gratia in terra, & in Cielo la felice gloria de Beati.

2 Fù vna di questi mezzi mandati dal Sig Iddio al cieco Mondo la Sacra Religione Camaldolese, posciache di giorno in giorno vedesi questo miracoloso effetto, che dalla bontà, e raro essempio di essa nasceua, e tuttauia nasce di ricondurre à Dio gran numero di persone, che per altro storto, e fallace sentiero ne drizzauano velocemente senza riparo al'vltimo precipitio.

3 Segnalatissime gratie, & diuinissimi fauori ad effetto dunque di riparare à tanto male hà sempre piouuto il Cielo sopra di essa Santa Religione, doppo che l'Anno 967. in cerca fù miracolosamente fondata dal suo gran Padre Romualdo per l'hauuta Visione della celeste Scala la sù nel vago è delitioso Toscano appennino poggiate da quel deserto all'Empireo per li cui gradi saliuano Monaci bianchi a guisa di quella, che vidde il Patriarca Giacob, mentre se ne giua verso la Mesopotamia, per il che si sente infinitamente tenuta al Signor Iddio; Ma di niuna però fà più stima, ne di maggior beneficio reputa, che l'hauersi veduta in ogni tempo, & età honorata dalla

gratia diuina con numero quasi infininito di Vomini Santi, quali essendosi nutriti in essa Santa Religione, habbino aquistato tanta gratia, e grado, che venghino à meritare nel Christianesimo li supremi honori, essendo venerati come Santi, & proposti ai fideli per essempio da imitare in ogni più operatione, & per Intercessori in Cielo appo l'Altissimo per chi à loro con fede deuotamente ricorre.

4 Di questa Sacra, & Eccellente Schiera è il Glorioso Padre S. Theobaldo Confessore gran Baron Francese, poscia Monaco Eremitta Camaldolese, di cui veramente con troppo ardire m'accingo, e preparo di scriuere la miracolosa Vita, mentre nè rimarei affatto sbigottito, sù le prime considerando l'immensità delle stupende, & eroiche virtù, che dalla fiachezza del mio debole, e frale ingegno, & poco sapere narrare, & spiegar si deueno, se nel soccorso di esso confidato non facessi animo; comminciando à gloria di Dio, & à vtile de deuoti il Raccontamento della Vita di si famoso, & Illustre Santo, in cui con singolar pregio, e decoro della nobile, & antica Religione Camaldolese, scoprisi vnita la pueritia col senno, la nobiltà col'humiltà, & le immense richezze con la volontaria (cotanto da lui bramata) pouertà.

5 Chi adunque mi darà qui le penne delle Colombe, le penne dinanzi inargentate, & dietro rutilanti di color d'oro, perche io possa salir tant'alto, di rappresentar al Mondo le attioni di questo gran Santo, che hà Illustrato l'antica Religione Camaldolese? Mà se bene con l'altezza sua mi spauenta, mi ricrea nondimeno con la sua infinità dolcezza e a cui spero l'aiuto celeste, e do principio.

6 Monsignor Illustriss. Theobaldo Vescouo di Viena di Francia, Prelato di esquisita Dottrina, & di somma integrità de costumi religiosi, predisse la Nascità di questo gran Seruo di Dio, come si hà nel l'Homelia di Iudocco Clitoueo Francese, & nelle lettioni, & Hinni del suo officio nelle seguenti parole registrate nel quarto libro del l'vltima Parte delle Historie Camaldolesi cap. 6. pag. 25. vz.

Cuius conceptum Theobaldus Episcopus Viennensis Auunculus Auiæ cum aliquando Neptem grauidam visitatum iuisset, Spiritu sancto Illustratus his verbis prænunciauerat: Gaude filia, & generosa Neptis, nam ex te prodibit filia, quæ optima prolis Mater erit, quæ omneis nostræ stirpis consanguineos, & affines vitæ sanctimonia, virtutumque splendore longe antecibit, & apud Deum, & Homines magna erit, atque vocabitur. Quod quidem præsagium & à quadam Muliere paupercula censu, sed bonis operibus diuite confirmatum est, quodammodo supra felicitatem partus Matrum Ismaelis, Sansonis, Iosiæ, & Sancti Ioannis Baptistæ, quorum vtiquæ conceptus in Matris cuiusque partu, & non Auiæ fuit prænunciatus. Hic ille.

7 Ve-

7 Venuto per tanto il tempo del Parto della prefata Dama, illustrò il Facitore dell'Vniuerso con la Nascita di questo diuin Fanciullo l'Anno 1017. Prunino Nobilissimo Castello nel Contato Trecasino, Territorio Sessonese, nel gran Regno di Francia, mentre ne tenea il supremo Dominio il Christianissimo Henrico primo, cō Filippo suo Figliuolo, sotto l'Impero dell'Inuittissimo Henrico terzo; in cui si per la chiarezza del Sangue, come per li molti beni di fortuna, tra la prima Nobiltà fioriuano i suoi Genitori.

8 E quantunque ne' Scrittori antichi di questa Vita non apparisca per appunto di qual Famiglia nascesse questo Santo, è però vero, che la sua Nobiltà si proua non solamente dalle sue accennate ricchezze, mà di più dalle qualità de gl'animi sublimi, e generosi d'ambidua li suoi Genitori, sendo che difficilmente si congionga animo nobile, & magnanimo, colmo di attioni gratiose, & di tratti Cauallereschi accompagnato da molto Oro, con Persona nata da bassi, & oscuri principij. Non hò trouato (dico) nelle Storie espressi i Cognomi de si honoreuoli Genitori; Il tempo può essere, che ne habbia inuolata la memoria; Tutta volta poco importa la tanto elata cognitione de natali terreni, di Theobaldo, che hebbe vita per li trionfi del Cielo, e per le glorie del Paradiso. Può essere che li Scrittori occupati dalle marauiglie del figlio non habbino badato à Cognomi de' Genitori; Fortunati nondimeno eglino quali si fossero, poiche il loro seme fù vn terreno fecondo di benedittioni, & vn Epilogo di tutte quante le contentezze. Nel di lui casato, nè meno i medesimi Scrittori conuengono; la traditione altresi è piena di caligine, basta che tutti conchiudino nella indubbitata nobiltà de suoi Natali.

9 Nomauasi il Padre Arnulfo Baron Francese, & la Madre Gisla ambi di pietà, & religione pari à suoi chiarissimi Natali, li quali, come veri & eccellenti Cultori, & Cattolici Christiani zelanti del honore, & del seruigio del Sig. Iddio, procurarono (per quanto fù in loro) d'inalzarlo à tutte quelle diuine virtù, & à quelle vaghezza, & bellezza d'animo, che possono beatificar, & immortalar l'Huomo; E la maggior gloria di questi Signori fù il vedersi Genitori d'vn così ben'inclinato figliolo, che viuo meritò honori da chi l'amirò, e morto Tempij per esser reuerito, & adorato eternamente; E ben era giusto, che si raro, e delicato frutto nel suo spontare, e fiorire ottenesse in supremo titolo frà gli altri fiori? poiche nel essere santificato, e purificato nell'onde batismali da Christo, fù chiamato Theobaldo, che nel suo proprio linguaggio hà maggior Enfasi, e forza, non significando altro che fiore di virtù, santità; fiore senza dubbio mi-

rabile, & in eccellenza mostruoso, imperoche fù non meno soauemente odorato, che spiritualmente, con acquisto di tanti meriti, riuerito da tutto il Mondo.

9 Nacque Theobaldo chiaro al Mondo di sangue, mà nò pe'l Mondo; Sfera de suoi pensieri alla quale dal centro del proprio cuore tiraua le linee tutte delle sue attioni, fù il Cielo dentro di cui anco mortale s'imparadisò; Pargoleggio più nella Culla della pietà, & della Religione, doue si combattono i mostri della carne, & de sensi, che nella culla di Prunino sua Patria, & nelle fascie del Mondo, oue si traggono i vagiti.

1 La nobiltà del sangue non gli serui che di speroni, e di necessità ad oprar bene, & sempre eroicamente. Voll'egli prima abbandonar il Mondo, che conoscerlo, & essere anco giouane segnato nell'anima, come la lamina d'oro della thiara d'Arrone con vn *Sanctum Domino*. Il suo cuore all'hora diuentò come vna di quelle tauole, ò pietre in cui da Dio col suo proprio deto furono stampati i precetti della legge.

2 Diceua il miracolosamente piagato S. Francesco che dal dispregio delle cose terrene cominciasi il traffico del Paradiso, la qual cosa i veri serui di Dio effettuarono con ogni più esquisita celerità. *Sancti florentem Mundum mentis despectu calcarunt, iam enim eorum cordibus aruerat* Da gli effetti de buoni, e santi costumi di Theobaldo, si fà giudicio della integrità, & candore della sua Santa Vita, basta che si veda l'Indice, che mostra le hore dell'Horologio, senza informarsi delle rute, e degli altri instrumenti, che le fanno mouere, e girare.

3 Arriuato per tanto questo fiore odorifero di virtù ai primi anni della sua Adolescenza; dopò (dico) d'esserli stato internato da suoi amantissimi Inestatori il santo timor di Dio, & incaminatolo non meno nelle buone creanze, che adornatolo di que' degni, e nobili requisiti, chi si richiedeuano à pari suoi, & à vn tanto loro caro, e precioso germoglio dal sourano Empireo destinato à questa Mondial luce, e Valle piena di miserie, e di lacrime, per solo sacrarlo Tempio al Spirito Santo; Per segno di che, scorgeuasi souente in lui marauiglie d'inaudita santità. Onde i suoi Genitori non hanno però molta molestia, ne briga d'infiamarlo, & di essortarlo al bene, perche il corso della virtù christiana cresce più veloce in lui, che quello dell'Età, 'ne di tener' il cuore del Giouanetto immerso ne' graui, e santi pensieri, standoui egli grandemente attento di sua propria natura;

Prunino suolo natio di Theobaldo, non hauerebbe la gloria di essere

essere Patria di vn santo Eroe, se non si fosse egli sdegnato di tenerlo per Patria. Di gran danno sarebbe stato alla Chiesa di Dio, se Theobaldo a l'vso della Nobiltà d'hoggidì, datto in preda si fosse à gli agi della Casa Paterna, & à l'otio della Patria neghittoso fosse vissuto. Felice giorno fù quegli, che lo vidde volgere le spalle al Palagio de Genitori, poiche scorrendo la miglior parte d'Italia, & non poco fuori di essa, apprese tanto di bene, che la Chiesa l'annouerà frà li Cittadini del Cielo; E se bene fù Theobaldo gran Baron Francese, e Caualliere di antica nobiltà, nulladimeno la sua profondissima humiltà l'essaltò à segno, ch'egli si trouò in vn baleno imparidisato in compagnia de Spiriti Beati, per quiui eternare, e fruire Iddio.

16 Considerò questo veramente Angelo di Dio, con somma prudenza che'l falace Mondo de suoi diletti, & grandezze fà vna bella, & vaga mostra, come de fiori, che non producano il frutto, & che. *Omnis gloria eius quasi flos fęni exaurit fenum, & flos eius decidit.* E che propriamente sono vn segno. *Sicut somniat esuriens, & sitiens. comedit, & bibit, cum autem fuerit expergefactus, adhuc esurit, & sitis. & vacua est Anima eius*; Delle cui allegrezze il fine è pianto, posciache come ben disse il Sauio. *Vt plurimum*; *Extrema gaudij luctus occupat.* Gli honori à guisa di fumo suaniscono. Le ricchezze come velenose spine l'anima mortalmente traffiggono; Le bellezze corporali quale volante raggio essin guensi; Da suoi conuiti, ò la morte, ò la infirmità passim ne risulta, perche se tal'hora porge vna tazza di Vino alla vista bello, & al gusto saporito, à pena poi ingiottito, fà sentire il suo mortal veleno; *Ingreditur blandè, sed in nouissimo mordebit vt Coluber*; E che gli Amici, e seguaci suoi, dopò vna dura, e lunga seruitù restano delusi, & scherniti. *Seminasti multum,* Disse di loro vn Profeta, *& intulistis parum, Comedistis & non estis satiati*; *Bibistis, & non estis inebriati*; *Operuistis vos & non estis calefacti, & qui mercedes congregauit misit eas in sacculum pertusum*. Nè altroue hà finalmente il Mondo la sua mira, che di far cader l'anima nel peccato, e distorla dall'amicitia di Dio, Quindi è che li Santi vedendo che il Mondo non hà in vero di mondo che il nome, e nel resto è tutto immondezza, & inciampo allontanandosene lo calpestrarono, dementicandoselo affatto, come fà la cera dal fuoco liquefatta, che perde tutti li caretteri, e figure, che in se hauea impresse; Così l'Huomo accendendosi nel'amor diuino si strugge, e presto smarisce tutte le immagini, e figure, che delle mondane vanità, e pazzie prima nel cuor e haueua stampate, *Praterit enim figura huius Mundi sicut fluit cera à facie ignis.*

B 2 17 Per

17 Per queste, & similianti cagioni Theobaldo, benche ancora giouanetto, dispregiò gli agi, l'ampiezza delle richezze, & le delitie in cui era nutrito; & tutto inuigorito più di giorno, in giorno, & infiammato da raggi de l'eterno Sole, la luce de quali resegli la mente così sgombrata da ogni oscuro, & impuro pensiero, che ben scorgeuasi esser già nato solo per il Cielo, anzi sprezzaua in modo i caduchi piaceri, che stimandoli, come veramente sono, vn fumo, diceua col' Apostolo. *Omnia detrimentum feci, & arbitror vt stercora, vt Christo lucrifaciam*. Molto bene vedea Theobaldo che le delitie del Mondo, le sue pompe, & le sue grandezze sono come il Conuito di Lamia, che sol d'aria per incanto mirabilmente formato con la varietà delle nobil bandigioni dilettaua l'occhio, risuegliaua l'appetito, tormentaua la gola, & aumentaua la fame. Veramente io non posso non ridermi di quei brauazzi del Mondo, che assassinati dal canto di Omero vorrebbero ritrouarsi ne' perigli d'Achille, & ambiscono di allettare l'infermia dell'altrui tirannia, col proprio sangue; Se credianno di starsene con Dio, e col Mondo, io stò in dubbio che nè l'vno, nè l'altro ci hauerà come colpeuoli di lesa Maestà, perche pizzicaremo di traditore. Rassomiglia di certo il Mondo nelle sue grandezze l'alto giogo d'Ismaro, le cui pendici crede la Grecia vn magazino de venti. Egli è finalmente vn Chaos doue confusamente troui è Vita, è Morte, promesse ed' inganni, rouine, & altezze, prosperità, e sciagure; Doue i confini del riso sono quelli del pianto, doue il Sole di gioie è nel meriggio ecclisato d'Onei, ò precipitoso scorrendo dall'Oriente per vn sentiero di momentonee prosperità, và ad attuffarsi in vn Mare d'amarezze, e di guai.

18 La miglior'arte, che i Soldati di Anibale vsassero nelle vittorie quella, racconta Tito Liuio, di volgere, con simulata fuga, le spalle per valersi dell'occasione di tirare negli aguati i Romani. Vsa quest stratagema con noi il Mondo, e come velenoso Scorpione, palpando ci ferisce, & vccide. E vn' infido Sinone, chi ancor' ci adula quando ci vuol tradire; Pare che siaci Amico, e che ci ceda, mà come Hiena ci lusinga per diuorarci. I soli sguardi di lui hann' più acuto veleno, che il Basilisco; Chi à lui crede, crede all'humanità di Buriti, alla religione di Laomedonte, alla fede di Polinestore, alla pietà di Creonte. Il far triegua col Mondo, è vn collegarsi con le rouine; Non è nemico, che à fronte à fronte s'habbia combattere, si combatte fuggendo, in questa guisa combatteuano i Caualli Numidi. Bisogna dunque allontanarsi à lunghi passi dal Mondo, se vogliamo vincerlo, *Stat magni nominis Ombra*, cantò *Lucano*. Da lui

lui medesimo impariamo l'arte di vincerlo, come appunto molto saggiamente fece S. Theobaldo, il quale dando perciò intrepidamente i suoi più freschi anni de calzi, e bando da sè ai lussi, alle lascivie, alle sciocherie, alle peaue divertationi, & à tutte le vanità, e pazzie de mortali, che ben spesso lusingando allettano, & insieme ingannano i suoi amici, suanendo poi ad vn tratto, & ad vn'inarcar di ciglia piantando sul più bello del ballo i seguaci dei piaceri carnali, conducendoli velocemente all'vltimo loro precipio; Onde ramétatosi parimente questo humile gran serno di Dio di quel regio, e ben divolgato prouerbio fondato sopra la soda, e ferma Pietra di vna ben lunga esperienza. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Sprezzando dunque queste, & però verificandosi in lui quel diuinissimo detto del Melifluo S. Bernardo, *Cui Christus incipit dulcescere necesse est amarescene Mundum*; Imperoche vn'effetto vince l'altro, è chi comincia à gustare le cose spirituali recasi à noia le terrene, e mondane per amore del suo Christo, al che ne essorta l'istesso Santo Dottore, *Discite in hoc Mundo supra Mundum esse, & si corpus geritis, volitet in vobis ales interior*, Tanto esseguì San Theobaldo, poiche preccorrendo gl'anni col suo mirabile, e più che senile ingegno verificò ben tosto l'altissima p me da chiunque che lo praticò, appoggiata alla nascente diuina virtù nel seruigio del Signor Iddio, & della propagatione della Cattolica nostra Santissima, & verissima fede. Egli ci diede tutto, con impatientissima brama di profittarsene, all'vditione della parola di Dio, & alla piena osseruanza de santi precetti Euangelici, sforzandosi, (per quanto era in lui) non solo di tenerli fissi nella sua mente mà più di mandarli con ogni esquisita celerità, alla pratica di vn ben meriteuole effetto; sapendo egli non esser beato chi la ode solamente, ma chi la mette santamente in essecutione. Et è contrario; *Qui diligit iniquitatem, odit Animam suam.*

19 Volle Nostro Signore, adinstanza di Maria Vergine Sua Santissima Madre, fare il primo miracolo (Dice il glorioso San Bernardo) per dimostrarci, che per mezanità di lei à noi vengeno tutte le gratie, e fauori diuini. *Nihil nos Deus habere voluit, quod per manus Mariæ non transciret.* A tal'effetto egli in Croce ce la diede per Madre; *Ecce Mater tua* accioche dalle sue Sacratissime Mamelle noi succhiassimo il dolcissimo, & diuinissimo latte della sua infinita misericordia; Onde con affetto più che Materno ci ama procura la nostra salute, ci ottiene il perdono de nostri peccati; ne reconcilia cō Dio; attende à nostri bisogni; compatisce la nostra fragilità, procurandocene l'emendatione, ci protegge da l'ira diuina; ci diffen-

de

de da gli assalti de l'infernal Nemico; ci insegna la strada del Cielo, e per noi ci è fatta Scala dell'istesso, e Porta del Paradiso. Quindi è che i Santi, & amici di Dio per porre in sicuro il stato delle anime loro, si fortificarono sotto l'ombra della sua santa, & omnipotente protettione; Così fece S. Theobaldo raccomandando se stesso alla sua vigilantissima custodia, e ponendo insino da fauciullo deuotamente il fondamento della sua Vita spirituale in Maria Vergine, colocando in essa tutte le sue speranze, e riccorrendo sempre à lei nè suoi bisogni per aiuto come à vera Madre affettionatissima, e porgendole del continuo caldissime preghiere, affine, che l'incaminasse come benignamente fece per la buona, e dritta strada della salute; Ne ottenne di più innumerosissime gratie, e singolarissimi fauori. Di questa nostra immacolata, e gran Signora, fù Theobaldo diuotissimo à segno, che non sentiua mai nominare il Melifluo suo Nome, che riuerente non chinasse il Capo è ben spesso anco il ginocchio; Con tal mezzo aprì à se stesso, & à suoi Discepoli quella porta per cui s'entra sicuro al Cielo, per la quale Dio stesso venne à noi, e per cui egli s'inuita à lui; E guai al mondo se questa stasse chiusa.

20 Era veramente stupor' grande il vedere si fresca, & tenera pianta germogliare immaturi, ma delicati frutti come in vn delitioso giardino di Paradiso. Inuidiaua santamente il buon Giouanetto, mentre frà se stesso vi pensaua, all'Angelica Vita de Santi Eremiti, & alla dolcissima loro solitudine, non solo inuentata, che lungamente praticata nel vecchio Secolo da quell'infocato Spirito di Elia, & da cotanti altri Santi Profeti, & nel nuouo dal gran Precursore di Christo Nostro Signore, anzi dalla istessa sua Diuina Maestà, e poscia seguitata dal miracoloso Thebeo; Dal magno Egitio; E finalmente (quasi affatto spenta, & abbandonata) ritornata nel suo primiero stato dal glorioso Patriarca Romualdo, e marauigliosamēte propagata. Emulaua, dico, al rigore del viuer loro; alle diaboliche tentationi, che ne sosteneuano; alle segnalate vittorie, che col fauor celeste ne riportauano; alle continue discipline; all'asprezza dè gli habiti; alle durezze delle horride Habitationi; alle assidue contemplationi, delle cose di Dio, in cui teneuano fissa la mente sua, & per dir in somma, al dolcissimo godimento, e piacere, che sentiuano, e fruiuano in vna mostruosa grotta sassosa, e rigida Cauerna, e come in vn'amenissimo, terrestre Paradiso, quà giù conuersauano souente con gli Angioli, e Spiriti Beati. Eccone il Testo Francese suo Coetaneo, apportato dal Sig. Crescenzi nel suo Presidio Romano. *Mouebat animum Adolescentis maxime Eremitarum solitudo;*

do; quorum initium extiterunt Ioannes, & Elias, ac post eos Paulus, Antonius, & Romualdus; Aemulabatur victus eorum tenuitatem; Vestium asperitatem, Animi contemplationem, & Angelorū in solitudine contubernium.] His igitur, & huiusmodi facibus accensus clandestina discessione adijt ad quemdam Eremitam. Hec ille.

21 Commosso pertanto Theobaldo, & spento da vna impatientissima, & ardentissima voglia scaturale dal inferuorato suo amore, verso Christo. Andossene solo, tutto auido di darsene alla imitatione, con veloce celerità, & secretezza, di santo zelo armato à trouare il su'accennato Venerabile Veterano Eremita dimorante in certa Isola della Sequana, à cui spalancando la porta del afflitto cuore, & liberamente aprendole, & mostraudole il più intimo delle sue Viscere, nelle quali celauasi precioso Thesoro del inquieto, mà giusto, del titubante ma diuino, & del impatiente, ma santo suo desiderio, da cui riportatone maturo, & salutifero consiglio, *secundum cor suum*, tutto festoso, e consolato *remeauit ad propria*; Non fece però quiui troppo longa dimora, imperoche stimolato vie più dalla naturale, & ardente sua brama di dedicare (sine mora) tutto se stesso, & qualunque sua operatione al Redentore dell'anima sua; Accompagnaua con ogni accuratezza maggiore, cotal sua feruente voglia ad vna esattissima custodia di se stesso, per non trasgredire in vn minimo neo agli suoi diuini, & santi Precetti. Onde permettersene in sicuro, & sbrigarsi quanto prima potea da questo intricato Mōdo, le cui false delitie, sapea che volle, Dioche rappresētate ci fossero nella bellezza di quelle mela, che al racconto di Tertuliano, nasceuano infrà le ceneri de l'infelice Pentapoli. Inuaghiuano gli occhi con miniata corteccia, promettendo al palato le dolcezze di vn nettare, ò d'vn ambrosia, piene però al didentro di solforosa poluere ammorbauano le nariti, à legger tocco, ed'acciechauano le curiose pupille; E' che gli antichi Ігitij figurauano similmente le grandezze mondane ne l'Arco baleno, che tosto passa, e benche paia à mille vaghi colori dipinto industriosamente, altro non è che nube bassa, e sottile, la quale lieuemente percossa da dorati raggi del Sole, in vn tratto suanisce; Onde per non inciamparsi Theobaldo in queste caduche ingauneuoli, e lusinghiere vanità; Impetrò licenza dal Padre di andare à militare sotto le insegne imperiali, e con questo santo inganno, & gratioso pretesto, fece si largo campo di assentarsi dalla carà, e dolce Patria & da gli amati suoi Genitori, e Parenti, & essequire ben tosto l'immenso suo intento, qual era di suiluparsi totalmenne dai lacci del intricato Mondo, & sciolto ne, darsi tutto con ogni spirito al seruigio del suo Creatore.

22 Trouar

22 Trouar Amici Possesso così caro, mà tanto raro, che d'altronde non può venirsi che da vna naturale simpathia de spiriti, & da vna real simbolcità di costumi, acquistato da vna continoua dilette-uole conuersatione, essercitato da vna infinità d'accidenti, confermato à proue d'vna desinteressata beneuolenza, libero da ogni affettata affettione, sicuro dalle fintioni, e sopràstabile sede inalzato se pur non vogliam dire, che la vera amicicia sia vna fenice da tutti predicata, & lodata, mà da niuno creduta. Che però ben disse il Sauio. Hà ritrouato vn precioso Thesoro, che s'hà acquistato vn forte, fedele, e costante Amico; *Amicus fidelis Protector fortis, & qui inuenit illū inuenit thesaurū.* Coloro senza dubbio sono sinceri, e veri Amici, fra quali non nascendo contrarietà veruna nelle cose giuste & concernenti il seruigio del Sig. Iddio, & la salute delle anime, vn sol cuore, & vna volontà sola impera; *Eadem velle, & eadem nolle, eademum firma Amicitia est.* Conciosia che il contradirsi l'vn l'altro, più è segno di Auersione, che di sincera famigliarità, è beneuolenza. Ben sauio dunque, e prudete, non meno, che auuenturato può chiamarsi San Theobaldo, poiche con tant'accortezza, e vigilanza singolare se ne scielse vn tale per Compagno, da lui molto ben prima, è praticato, è conosciuto per Giouane timorato di Dio, & di christiani, & santi costumi di Nome Gualtero Odone, professore de l'Arte militare; Si che sotto cotal colorito preteso, congiatatosi da gli sudetti suoi Genitori, e tolto in sua compagnia il prefato confidete Amico; Montati amendui à Cauallo con altri Seruitori, presero la strada verso la famosa Città di Remes, oue arriuati, scaualcarono ad vn Albergo vicino alla Chiesa di San Remigio; Quindi senza dimorarui molto si partirono quasi sub to di notte tempo à piedi, fingēdo di vscirne per dar mano ad alcuni affari di loro interesse; E per non mettere in sospetto il santo loro disegnò in presogli nel cuore con carratteri diuini, & indelebili di caminar sicuri per la dritta via del suo Signore, lasciarono i Seruitori, Caualli, Arnese, Vestimenta, e qualunque altro Arnese, che per loro vso, seco portato haueano. Trouarono con sagacità cotale astutia, dubbitando di essere quiui sopragionti, e fermati dal Baron Arnulfo Padre di Theobaldo, come pentito di hauer permesso, benche contra sua voglia, e vinto da eccessiue preghiere, e sommissioni, a l'amato suo figliuolo di essiliarsi da lui, & dalla Madre, di che si affligeuano, & ramaricauano in estremo, come priui d'ogni loro vnico bene, e consolatione.

23 Frà tutte le virtù di cui l'Huomo deuesi con ogni ansia, ornare per piacere al suo Creatore, niuna era più penetrata, e radicata nel sacrato

sacrato petto del pio Theobaldo, che quella della santa Pouertà, in cui, per essempio, & à confusione de Mondani, che d'altro non si prendono cura, ne si dilettano, che di accumular' ricchezze, & di darsi in preda ai commodi, ai spassi spiranti, solo gonfi di vento, & di vanamente pompegiare, volle nascere, viuere, e morire. Il Sacratissimo Parto della Dauidica Vergine, Nostro verace Iddio, & questa nostra gran Signora, Prottetrice, & Padrona delle Anime nostre; E sapendo parimente, che gli Horti d'Adone non hanno frutti, hāno fiori, hāno odori; Mà sotto questi fiori stà il Serpe, & si stēprano à questi odori i ceruelli; Tutto è inciampo di morte, ed inuito di lusinghiere Sirene; E' vn Egeo d'horrore questo Mare d'honore; Tutto luce col lampo, che hà vita col' vento, mà solo doue campeggiano le virtù diuine, iui sono gli Horti eterni di Gioue. Per non inciāparci donque Theobaldo in que' perigli, & impossessarci felicemente di questi, ne' quali solamente confessò Euripide trouarsi la vera eternità, & amaestrato dalla stessa esperienza, & infallibile verità, che *Omnia prætereunt, præter amare Deum*, Egli ci accesse, si fattamente di tutto applicaruici, che l'animo suo mai s'acquetò, infino che agiato non si vidde di metterne mano a l'impresa; Onde risoluto però di non voler più in auuenire praticar altro modo di viuere, che nel sudore del volto suo, & di andarsene, cōme vn'altro Alessio, tapinando per Dio, le cui pedate furono poscia seguitate anche da molti altri gran Santi, & primieramente da Rocco suo Compatriotta, Da Giroldo Coloniese Martire di Christo, delle cui Sacre Ossa si pregia la nostra Città di Cremona, di essere Tomba; Dal Beato Antonio Peregrino da Padoa della Nobile famiglia Manzia, il quale dopò vn lungo peregrinaggio ai luoghi santi di Gierusolima, si vestì l'Habito Santo Camaldolese nella Badia di Santa Maria di Porciglia fori della Città, doue diede l'vltimo anhelito al suo Signore restituendo il Corpo alla nostra commune Madre Terra. E per dir in somma, da infiniti altri Serui di Dio.

24 Non le fù molto malageuole il mandar' ad effetto cotal suo diuin instinto cominciando ad esserli fauoreuole il gran Padre largo dattore delle gratie; Imperoche si come hauea di già Theobaldo fabricato del suo cuore vn Tempio al Spirito Santo, con dentro vn' Altare del'amor del prossimo, doue col fumo della propria humiltà, & della compassione continoue vittime di elemosine offeriuagli, il che era come vn perfetto Sacrificio, poiche l'opra di misericordia è a l'hora compita, quando al moto della buona volontà congiongesi l'effetto; *Sic Mens per compassionem doleat, vt larga manus affectum cordis ostendat.* Dice il Magno San Gregorio.

25 Non furono però tantosto vsciti di Remes, che eglino s'incontrarono in alcuni Peregrini pouerissimamente, vestiti, con li, quali scambiarono i suoi proprij ricchi, e nobili Habiti, repigliandoci da que' Meschini, con loro eccessino giubilo, di cuore, li suoi vecchi & tutti stracciati; Onde vedendosi perciò Theobaldo imitatore del gran' Patriarca Giacobe, che non chiedeua à Dio cibi delicati, ne saporiti, come hoggidi fanno i golosi, e crapoloni, mà solo basteuoli à conseruar la vità; Ne Vesti preciose, e vane, come pare che vsino i moderni Religiosi de l'vno, & l'altro stato poco timorati di Dio, con scandalo de buoni (chiamati dal Vulgo li Zerbini, & le Simie delle secolaresche sensualità, è lasciuie) mà simplicemente sufficienti à diffendere il corpo dalle ingiurie de tempi, & dall'intemperie dell'Aere. *Si Dominus dederit mihi panem ad vescendum, & Vestimentum quo operior, erit mihi Dominus in Deum.*

26 Bellissimo essempio delle sante humiltà, e pouertà; Virtù che cotanto piacciono al sommo Dio, ci diede però anche la Casta, e forte Giudit, la quale desiderando, mediante la santa oratione, di parlare faccie, ad faciem con Sua Diuina Maestà; e sapendo ch'ella non sarebbe stata amessa à quel sacro colloquio, se non vniua quelle sante virtù à quelta; per dilettare gli occhi di quella Diuina Essenza, si coperse il Corpo col cilicio, e'l Capo con la cenere; *Induens, se cilicio posuit cinerum super caput suum, & prosternens se Domino, clamabat ad Dominum, & exaudita est Oratio eius.* Diuenuto però Theobaldo sopra l'estremo non meno allegro, che contento; con ogni celerità maggiore seguitò col suo fedel Compagno Gualtero à piedi quasi scalzi, e nudi il suo cotanto da lui bramato Peregrinaggio, non d'altro mai parlando, che di Dio, di cui molto ben sapeano essere stata la miracolosissima Vita vn continouo faticoso, e trauaglioso viaggiare per salute del Genere humano. Caminando dunque illustrati, & accompagnati da vna celeste scorta, giunsero felicemente ad vna Terra detta Pitingo nel Regno de Theutonici, nella quale si fermarono per qualche tempo ergendoui vn picciolo Tugurio solo per difendersi dalla instabilità de Pianeti, sostenendo sempre; per amor di Dio volontaria pouertà viuendo, conseruando l'Indiuiduo con le fatiche delle proprie mani, portando sassi, rassettando, e stagionando il fieno, e facendo carbone per li Fabri, o Ferrari, vt ait Vulgus, & altre vili fationi essercitando à guisa di Rustici Operarij.

27 Si come tal'uolta, gli Augelli volando insieme con le ali percotensi l'vn' l'altro; così i veri Serui di Dio; Dice San Gregorio, nel praticarsi s'inuitano con buon'essempio alla perfettione; *Ala enim me*

me percussit, qui exemplo Sanctitatis me ad melius accendit. Non deue per questo alcuno ammirarsi, ne stupirsi di vedere questi duoi quasi, Angeli in Terra, Theobaldo, è Gualtero, suo humile, e fedel Socio, volando insieme per arriuare à quel delitioso giardino della celeste Gierusaleme, pieno di odoriferi fiori di vera, & eterna Beatitudine, inuitarsene, & affrettarsene l'vn l'altro, come tutto si vidde benissimo, hauendo questo mai sempre volto il suo più sicuro fine alla imitatione de l'amato, & riuerito Santo suo Maestro, e Padre Theobaldo, e particolarmente nelle virtù di maggior valore, e pregio, come facea per imprimersi nel cuore altamente quelle, che trà le altre tengono il vanto, e portano Corona, cioè, della santa humiltà, e volontaria pouertà. Mà chi non si sarebbe veramente stupito, e marauigliato di vedere vn nobilissimo Giouanetto come Theobaldo nato d'alta prole de l'Illustrissimo Linaggio, di generosissimo Sangue, di delicata, e gentil natura; d'aspetto gratioso; di sembiante più che maestoso; alleuato frà le morbide delitie, e sontuose commodità, e finalmente nutricato nelle preciose, e saporite Viuande de pari suoi? Hora (dico) tutto mite, & abieto sottoporsi, spontaneamente per seruire al suo Christo, sapendo che ciò, era il vero regnare; *Seruire Deo regnare est*, Disse il gran Padre Romualdo, à cotanti stenti, & disagi?

28 De cotali loro faticosi guadagni, oltre l'essercirne sobriamente alimentati, e fattene larghe limosine (così raccontaua Theobaldo, auanzarono tanto, che gli bastò per andare alla deuotione di San Giacomo di Compostella; Quindi dopò hauer' sodisfatto con spirituale, & indicile gusto alle pie, & sante loro deuotioni, senza veruna dimora, tornati in Francia, nel passare per la Città di Treuere, trouò quiui il spiritoso Giouanetto il Baron Arnolfo suo Padre, di che, quanto egli si turbasse, pensilo chiunque di sano, & retto giudicio, dubbitando, se nelo scopriua, e riconosceua, che lo violentasse di ritornarsene con esso lui alla Patria, & alla propria paterna Casa. Onde anche di quiui partendosi prestamente non conosciuto col suo Carissimo Compagno Gualtero, sempre questuando, e viuendo delle loro mendicità, si portarono à visitare, è santi, e Sacrati Tempij del'Alma Città di Roma; il che fatto parimente cô eccessiuo loro gusto spirituale; Di là côbiatatisi presero il camino verso l'Inclita Città di Venetia, risoluti di farsi quiui l'imbarco per la volta della Giudea, & di andarsene à visitare, & à venerare il Santissimo Sepolcro di Giesù Cristo Nostro Redentore, con tutto il celebre Paese di quel Sacrosanto Regno di Girosolima, miniato, & arichito del suo preciosissimo Sangue, & di cotanti Misterij diuini

dalla Maestà sua (operati per amore, & salute del genere humano) Illustrato; Mà si come ben' spesso con danno notabile, e perdita lagrimeuole esperimentiamo, che il fiero Auersario del'humil Gregge di Cristo non allenta mai la pugna, & il combattimento contro quei, che incaminati per il dritto, è non fallace sentiero, principiano à salire di grado, in grado la Scala della perfettione, per arriuare à quei Monti felici del merito, & indi poggiarla al Cielo; Vsando il maligno le sue astutie, & inganni per distorre dalla charità verso il prossimo, chi hà, come hauea Theobaldo, che lemosinaua (per soccorerlo, & aiutarlo) del continouo le visere di compassione, & le mani di pietà ripiene, attrauersò, non sò come, & impedì l'effetto di cotal' tanto suo desiderio, così forsi disponendo (come piamente deuesi credere) chi tutto sà, può, è vede, per trarne maggior bene à gloria sua, honor del Santo, & à salute delle anime de fedeli; Perciò restatone il buon Giouane come stupido, e quasi fuori di sè stesso; Nel'agirarsi egli col Compagno, & altri suoi Discepoli dentro i confini d'Itaglia, hor questo, & hor' quel'altro Santo luogo visitando; Ecco che guidati (come deuesi piamente credere) da spirito diuino, si trouarono impensatamente, ad vn dirupato Casale anticamente nomato Salanica, nella Diocese all'hora, per quanto si congettura, di Vicenza, mà hoggidi *Nullius* della Congregatione Camaldolese, benche per li peccati nostri, Badia commendata; Nel qual luogo hauendo trouato nel'antro di vno assai spatioso, & anesso Bosco le vestigie di vna vecchia Chiesa quasi affatto guasta, & demolità, pensò Theobaldo che l'Omnipotente Dio hauesse quiui per lui preparato quell' Habitacolo, che però si risoluè di fermaruisi à menare il remanente di sua Vita, con seruire al suo Signore in semplicità, e purità di cuore.

29 Sogliono le cose spirituali, (Dice San Gregorio) à chi non le gusta, causare inapetenza, e fastidio; mà dopò saggiate vengono à rendere si contento l'animo, che altro più da esso nō desiderasi; *Augent spirituales delitiæ desiderium in mentem, dum satiant.* Quindi è che vn animo riuolto al suo Creatore, altro non brama, ne cerca, che di giorno, in giorno salite à maggior grado di perfettione, & ecco, che di ciò bellissima figura fù quella di Aza figliuolo di Caleb, mētre che nella diuision, sendole stata datta da suo Padre vna Possessione, il cui terreno era secco, & arido, se ne chiese vn'altra fresca, & ababondante di acque; *Terram australem, & arrentem, Pater mi, dedisti mibi, da & irriguam.* In questa guisa dessiaua per appunto San Theobaldo di auanzarsi nel seruigio diuino, nō bastandogli di esserui tutto datto à Dio, mà bramando in oltre più asprezza di vita, per

gustare

gustare maggiormente le acque dolcissime delle contemplationi celesti; & quelle allegrezze, che nell'anima sono cagionate dalla gratia; per il che non vi era, che più à lui gradisse, quanto lo stare tutto intento nel orare, ò meditare profondamente li Sacri Misterij della nostra salute operati dal Sig. Giesù Cristo Redentor del Mondo, al che per poter più agiatamente attendere con quietezza d'animo, si accese, & infiamò vie più nel desiderio della solitudine & di alontanarsi perciò affatto fermando la sua Stanza in qualche horrido Deserto, dal commercio haumano. Onde impetrato quel luogo da chi; come legitimo Padrone, lò possedeua, il quale più che volontieri le ne fece libero dono, forse anche pregiandosi di sacrarlo in cotal modo all'Onnipotente Iddio.

30 E così difficile la parte del donare, come quella del riceuere; I meriti del Receuitore mostrarono in chiaro la gran pietà del Donatore; Cuore veramente magnanimo, e generoso senza pari. Priuar se stesso del proprio per commodarne altrui, à sol gloria del Altissimo, & salute del'anima sua.

31 Stracco dunque Theobaldo da cosi longhi, e faticosi viaggi, rese deuotissime gratie al suo Signore che nel'hauesse liberato, e guardato da cotanti scorsi pericoli del'Anima, & del corpo, con mostrarle benignamente qual fosse la sua santa volontà. Fabricò perciò quiui alcuni humili, & angusti Tugurietti per se, & per suoi Discepoli, e Compagni col suo deuoto Oratorio, cominciando ad habitarui, & farui Vita Eremitica, & quasi Angelica. Hò detto quasi angelica, poscia che la di lui conuersatione fù sempre intrepida poi con Dio, con la Sacratissima Vergine nostra gran Signora, e Padrona, e con li Spiriti Beati, orando, salmeggiando, & meditando assiduamente li santi, incomparabili, & inconprehensibili segreti del Cielo; S. Agostino parlando del'Oratione exclamò. *Quid est oratione preclarius; quid vitæ nostræ, vtilius, quid in tota nostra Religione sublimius.* E veramente ogni giorno maggiore esprimenta la sua efficacia, & virtù chi d'essa sà, cõ le douute circonstanze, seruirsi, poiche, come dice l'istesso gran Dottore, *Oratio iusti clauis est Cœli; Ascendit iusti precatio, & descendit Dei miseratio.* Con l'oratione di tutte le sorti di virtù s'adorna l'anima, s'acquista la diuina gratia, si purificano gli effetti del cuore, si solleua la mente à Dio, infiammasi lo spirito nel'amore diuino, e l'anima raggiona famigliarmente col' suo Creatore; che però San Dionisio chiama l'oratione Cattena, chi inalzando l'Huomo al Cielo l'vnisce al suo Redentore alla cui faccia gode non solo le dolcezze inesplicabili del diuin'amore, mà fruisse le delitie impareggiabili del Paradiso. Di questa fù tanto inferuorato

rato

rato il nostro glorioso Padre San Theobaldo, che quasi scordatosi affatto del debito, che per obligo di natura doueua al proprio indiuiduo, aggiontoui l'eccessiuo rigore del viuere, pareua quasi ch'egli non fosse Huomo, mà puro spirito. Onde ben di lui si potea dire con San Girolamo. *In Carne præter carnem viuere Angelicum est, non humanum.* Egli si astenne insino da principio della sua conuersione totale à Dio, & de suoi Pellegrinaggi, non solo dal mangiar carne, & da simili saporiti, & delicati cibi, mà poco dopò per non vezzarsi, diceua egli, troppo delitioso, e sensuale (rigorosa inuero risolutione) diede anche bando affatto da sè al Pane di Formento per quello di Orzo, & al Vino per l'Aqua, & finalmente mostrandosi non manco aspro, che duro, e crudele contro di sè medesimo, si ridusse à viuere per molti anni non d'altro (ad imitatione del gran Giouanni nel Deserto) che di radici di erbe saluatiche, di frutta, & di simili rauide, & crude Verdure, portando sempre sopra le nude carni, e sotto à vili, e poueri panni, il solito suo rigido, & aspro cilicio, & dopò cotali suoi santi essercicij, attendendo, tal volta (così spirato da Dio) à leggere, & studiare Sacre lettioni, si per adornare l'anima sua di quelle diuine virtù che incominnano al Cielo, & si anche per poterne instruire i suoi seguaci, non volendo che potesse (nel'vltimo suo estremo) esserle infacciato, & oppostoquelle minaccie del Profeta. *Veh vobis, qui abstulistis clauem scientiæ, ipsi non introitis, & alios introire prohibistis.*
E sapendo parimente, che il voler sapere solo per essere tenuto dotto, è vna superba vanità. Il voler sapere per trarne guadagno senza meritarlo, è al'anima vna molto dannosa temerità, & auaritia. Il voler sapere per aiutar' il prossimo, è vna perfetta charità. Il voler sapere per cauarne buon frutto, & restarne edificato, & per edificare altrui, è la vera scienza, imitando in ciò il figliuolo di Dio Nostro Signore, Sapienza eterna, fonte go sacro, e Thesoro di tutte le più vere scienze il qual non per altro, nè ad altro fine impiegaua la sua Dottrina, che per predicarè il Regno eterno del Paradiso, sapendo che ogni altro discorso è vano, infruttuoso, & fallace; E qui seguendo il mio primo intento, dico, che più imparasi in vn momento nella scola di Dio, che in tutto il tempo della Vita non farà l'Huomo nelle scole delle Scienze humane; perche in quelle, oltre che da gli affari, e suagamenti del mondo è rimota con l'astinenza, e digiuni destasi l'intelletto, con la purità della Vita si purifica, & affina l'anima, e con l'humiltà s'inalza; si che quel gran Maestro, il quale *Intellectum dat paruulis*, con vn raggio della sua diuina luce in vn baleno stampa nel cuore, e nella mente de suoi humili

humili

mili Serui mille, e nulle, virtù, Cosi ne gli Apostoli con vn raggio, ò lingua di fuoco, in vn instante impresse la cognitione di tutte le lingue del Mondo; *Et ceperunt loqui varijs Linguis.* Il Patriarca San Romoaldo (Dice l'Eminentissimo San Pietro Damiani) se bene nel secolo attese poco, ò quasi nulla, alle lettere humane, fatto nondimeno religioso, acquistò, (illuminato dalla diuina gratia) tanta cognitione; & intelligenza della Sacra Scrittura che le valse per esporre (con ogni sottigliezza per precetto diuino) tutto il Dauidico Salterio, con vna gran parte de i Profetici Cantici, la qual espositione tutta di proprio pugno del Santo, conseruasi frà le molte altre insigne Reliquie nel Santuario del Sacro Eremo di Camandoli, dà me veduta, & con mia gran merauiglia, e deuotione amirata, riuerita, & baciata. L'istesso del stimatizato Padre San Francesco, (Dice San Bonauentura) il quale non hauendo egli ancora scienza humana, penetraua tuttauia profondamente i Misteri della Sacra Scrittura, e che in Sciena circa alcune difficilissime questioni di Theologia, con sapere sopra l'human rispose, & sodisfece à pieno à vn gran Theologo, che dopò egli hebbe à dire; Questo gran seruo di Dio con la sua diuina scienza penetra il Cielo, à guisa di Aquila; *Nostra vero scientia ventre graditur super terram.* Di marauiglia pari, e non di minor stupore fù similmente il vedere San Theobaldo, il quale non hauea mai studiato, ne imparato altro, che nel principio della sua Pueritia vn poco di gramatica, e però esser' quasi affato nelle lettere come idiotta fir poi per mezzo della Santa Oratione tanto gran profitto in esse, che in breuissimo tempo si rese capace, e degno degli Sacri Ordini, liquali riceuete poi gradatim da Mõsignore Illustrissimo Vescouo di Vicenza. Fermando qui ogni altro humano studio, per non sapere, come dice l'Apostolo, più di quanto gli era necessario; Sapendo che il voler saper di superfluo al suo stato contemplatiuo era vna mera, & inutile curiosità.

32 *Qui credit in me,* Dice Nostro Signore *Flumina de ventre eius fluent aquę viuę.* E forsi assomiglia la vita de suoi fedeli serui a i fiumi d'acqua viua. Prima perche i fiumi di continuo scorrono, & l'acque ferme presto si corrompono, & i buoni Serui di Dio indeffessi s'occupano in opere virtuose, & sante, altrimente freddi, tepidi, & imperfetti diuengano. *Hoc enim est deficere,* (Dice San Bernardo) *quod non est proficere.* E nella Scala misteriosa apparsa nella sommità del Toscano Appenino al gran Padre Romoaldo à simiglianza di quella del Patriarca Giacob, li Angeli vestiti di bianco tutti, ò scendeuano qua giù à riceuere le nostre humili, & deuote preghiere, ò saliuano al Cielo ad offerirle, & presentarle al Eterno Padre; ne

mai

mai si fermauano; Così tutte le cose ò humane, ò spirituali sempre vanno, ò in crescimento, ò in declinatione. Secondariamente si come li fiumi correndo con acque nuoue di fontane, e ruscelli s'ingrossano, così i veri Serui dell'Altissimo sempre crescono di virtù, in virtù, & s'affinano come l'Oro nel fuoco, il cuore, & l'affetto loro nel'amor diuino. Onde Dauid le chiama fiume di Dio ripieno di acque sante. E finalmente perche i fiumi dal Mare riceueno le acque, & in esso finito il corso, le scaricano. *Ad locum vnde exeunt flumina reuertuntur*; Così i Santi, e Serui di Dio come da vn'Oceano immensurabile, & di bontà infinità riceueno, & in esso riducano l'essere, & le loro attioni.

33 Caminaua qual fiume d'acqua viua, e pura San Theobaldo per il basso sentiero dell'humiltà Santa con grande accrescimento di opere buone, & dell'asprezza, & austerità di vita, per assomigliarsi vie più al Redentore del'anima sua.

34 Era in que' felicissimi tempi, chiamati dal Porporato Camaldolese San Pietro Damiani, Secolo d'oro, celebre per tutta Italia, anzi per tutta l'Europa il Nome del già più volte qui mentoato San Romoaldo, e prencipalmente nella regione Veneta, doue si sapea (come refferisce il prefato Santissimo Cardinale) che ne primi anni della sua conuersinoe hauea fatto (sotto la disciplina del Beato Martire Marino prima suo Maestro, e Prelato, & poscia di lui deuoto Monaco) così lunga dimora, & operato il Signor Iddio (per mezzo suo) cose di tanta marauiglia, & di grandissimo stupore, e che perciò fioriua in quel tempo in ogni osseruanza della disciplina regolare, con tanto splendore di Santa Chiesa, la Sacra Religione Camaldolese, per influsso celeste della già miracolosa Scala sessant'Anni prima (vel circa) fondata dal sudetto Santissimo Patriarca Romoaldo. Bramoso donque Theobaldo di maggiormente perfettionarsi nel seruigio del Signor'Iddio, & di afficurare il stato de l'anima sua col'acquisto del merito della santa obedienza, senza cui è impossibile al Huomo di piacere al suo Creatore, & di arriuare al sicuro Porto del'Eterna felicità; E sapendo che lo stato Monacale dagli trè contaggiosi morbi, è il più libero. Volendo però egli accostarsi al consiglio diuino di Sant'Efreme, il quale dà questi titoli al solitario silentio, alla quiete contemplatiua, & al Monacale recesso; Porto di tranquilità; Cielo sereno; Carcere delle Passioni; Campo fruttifero di virtù; Ergastolo da Santi; Strada del Paradiso; Scala del'Empireo; Nido di perfettione; Cocchio fiammeggiante d'Elia; Casa di Madalena; Stanza del'amor santo. Alueario di miele; Castello fortissimo di salute; Armeria di Christo;

Presidio inespugnabile di chi combatte per il Regno de Cieli, & finalmente sicurezza delle anime tutte datteci in preda al suo Redentore; Risoluto per tanto Theobaldo di adicarsi totalmente dai suoi proprij sensi, & di soggettarsi all'altrui volontà, impero, & obedienza, come Madre, e Regina di tutte le altre virtù. Espose humilmente al Reuerendissimo Padre Don Pietro Monaco Cluniacese al'hora Abbate di Santa Maria della Vangadiccia del Pollesine cotale sua diuina inspiratione, & ardente brama. Imperoche, si come; *Spiritus vbi vult spirat*, così stimò bene di non resisterli per non concitarsi l'ira di Dio. Onde à pena sentì la celeste chiamata, che à seguirla si mosse; Gl'impulsi del spirito sono galiardi; Nè può loro contradire, che non è di macigno. Le inspirationi di Dio sono potenti; Ne sà non essequirle, chi non è senza cuore, e senza fede; Supplicò dunque con ogni maggior sommissione, & efficacia il Prefato Prelato di gratiarlo, & insignirlo del Santo Habito Camaldolese (al'hora detto della Colomba per la nobile Insegna che porta di queste simplici) Volle poi nel 1072. hebbe questo vltimo Titolo del Sacro luogo doue originò cotesto Ordine Santo; come benignamente fece, con suo eccessiuo gusto, e contento spirituale, facendone anche al douuto suo tempo per le mani del medesimo la solenne Professione. come ciò affermano molti graui, & accreditati Autori, e particolarmente Il Signor Gio. Pietro Crescenzi Romano Nobile Piacentino nel suo Presidio Romano, in cui tratta del' Origine, & de gli Santi Beati, & Huomini Illustri di tutte le Religioni, chiamando sempre San Theobaldo Monaco Camaldolese, come si può vedere nel citato suo libro in molti, & in spetie à carte 369. doue commemora il tempo nel quale questo gran Santo professò, (per rifferire le sue parole) la Regola Camaldolese; Non sia però alcuno, che ne dubiti per hauer questo Santo riceuuto l'habito della Religione Camaldolese da vn Prelato della Cluniacese, di cui prima della Visione della celeste Scala fù anche il Padre San Romoaldo, imperoche in quei felicissimi tempi qualunque Superiore, ò Prelato di Religione approuata dalla Santa Sede Apostolica Romana hauea facultà di dar l'Habito di qualsiuoglia Ordine, militante però sotto l'istessa sua regola, & instituto, à chiunque humilmente gl elo chiedeua, purche in quel luogo, doue douea coferirlo, nō fosse Monastero della medesima professione, & osseruanza, di che si potrebbe addurre infiniti essempi, che si tralasciano per sfuggire la prolissità, & per manco tediare che si compiacerà di leggere, si come anco tutti li Beneficiati Ecclesiastici, cioè Comendatarij, Prepositi, Piouani, Rettori, Parochiani perpetui, & simili, che gouernano,

uano, & teneuano Chiese, etiam secolari, & con Cura d'Anime, poteano liberamente renunciarle con le loro Entrate, & Rendite senza veruna licenza, ò altra dispensa, alle Religioni legitimamente fondate, & confermate da gli Sommi Pontefici Romani, & ciò in vigore de Preuilegi concessigli dalle loro Santità, come de cotali renuncie, inuestiture, & donationi seguite in diuersi tempi, ne sono piene le historiate carte, & particolarmente le Camaldolesi, alle quali se ne rimette il dubbioso, & curioso lettore.

35 Voleua quel Velenoso Dragone, di cui parla San Giouanni nel Apocalisse, diuorare la Donna, e il figliuolo del quale era grauida, mà fuggendo sene ella alla Solitudine restò vittoriosa, e'l Dragone scornato, e confuso. *Et Mulier fugit in Solitudine vbi habebat locu m paratum à Deo, vt ibi pascat eam.* La solitudine veramente è luogo preparato da Dio doue pasce (come in vn terrestre Paradiso) chi per amor suo vi si racchiude. Onde ben disse San Girolamo, *Mihi Oppidum carcer est, Solitudo vero Paradisus.* Sono però l'opre, & le attioni della vita solitaria, & claustrale, senza particolar assistenza diuina, & senza abbondante copia della stessa gratia, alle forze humane impossibili da effettuarsi. Come è il serrarsi in volontaria pregione à vita, l'hauer inchiodato, e ben confitto il cuore su la Croce del buon Giesù, viuere lungi dal Mondo, & da proprij sensi, essere nemico di se stesso crudele, & implacabile, & con grandissime afflittioni di penitenze mortificarsi sempre. Il gran Patriarca San Benedetto dice, che gli Eremiti, e Solitarij sono esperti, & bene ammaestrati Monaci, che quasi Soldati veterani, corraggiosi, & inuiti, co'l fauor diuino, sono sufficienti à combattere à petto à petto senza consiglio, & aiuto humano contra li sou accennati trè contagiosi Nemici, Demonio, Mondo, e Carne; Quiui Iddio li pasce, e sostenta; perche se non praticano con Persona viuente; conuersano con gl'Angioli, e con Santi, & parlano souente con sua Diuina Maestà, & con la Sacratissima Vergine loro vera Consolatrice, e Prottetrice, contemplando con gli occhi fermi, & affissati quelle diuine bellezze; E tale è la tranquillità, e quiete dell'animo loro, che come fossero proprio in Cielo godeno tutte le sorti de consolationi, e gusti spirituali immaginabili.

28 La vita contemplatiua, e Serafica non è altro che vna vita d'amore, Amauan Dio i nostri primi Padri, e per amarlo, e contemplarlo odiauano, e fuggiuano il Mondo, la loro quiete sarebbe stata inquieta, se non hauessero quietato in questo amore. Non era però malageuole il tirarli fuor de Chiostri, & della Solitudine, se fuori gl'inuitaua l'amor di Dio, & la salute del prossimo. Non quietauano

per

per lor' quiete, per Dio quietauano; Sè il suo seruigio altroue si douea, là di volo correano trà le picche, trà le aste, sotto le manaie, & li ceppi; Legganſi le Vite del glorioſo Padre San Romoaldo. De gli Santi Pontefici, e Martiri ſuoi Diſcepoli Adalberto, Bonifacio, Gaudentio, Anaſtagio, & d'infiniti altri Monaci, & Eremiti; Oltre che li Sagri faſti già ne ſono pieni. Quando voleſſi à Serafini, e Cherubini, che ſono gli Spiriti più ſublimi del Paradiſo, paragonare queſta ſorte de perfetti religioſi, hauerei del Porporato San Pietro Damiani l'eſſempio, & dell' Santiſſimo Bonifacio Papa quarto apportarei queſto ſenſo; *Sacerdotes igitur Monachi, atque Canonici, qui quotidie Dei praecepta populo nunciant, Angeli vocantur ratione non incongrue; Sed vnuſquiſque Angelicus Ordo, quanto claritatem Dei vicinius contemplatur, tanto maiori virtute eius diuinitati adherens ſine dubio roboratur. Eorum Cherubin ordo eximius predicatur, quorum figuram Monacorum cultus competenter habere comprobatur; Nam vti Cherubin, ita Monachi ſex alis velantur, duabus quidē in capucio, quo caput tegitur, alijs vero duabus, quibus pedes teguntur; Illud verò cucullae quod brachijs oſtenditur, alias duas alas eſſe dicimus.* Del Monacato dunque, e di tutta queſta Regolare Militia, di queſto forte, valoroſo, e fedel Preſidio della Chieſa Romana, altri concetti ne portano li Santi Padri; Et in vero il Padre San Girolamo quanto habbiam detto rappiloga; *Quod ſi maluerimus Ceſari militare, quam Chriſto, poſtea non ad Chriſtum, ſed ad gehennam, traſferemur; ideo nec affectum, nec Patriam, nec honores, nec diuitias Deo preferre debemus, quia ſcriptum eſt, praeterit huius Mundi figura. Finis militiae noſtrae erit Regnum Dei, non terrae, & temporis, ſed aeternitatis, & Cœli;* Anche Sant'Efrem Siro, fece molti Sermoni in lode della Monacale militia, & dell'Armi che ſi adoprano in queſto religioſo Steccato per difenderci dagli aſſalti del commun Nemico delle Anime noſtre; E vero che la Carne ſempre mai è vaga de nuoui aſſalti. *Caro concupiſcit aduerſus ſpiritum*, come auerte l'Apoſtolo, mà ſtanchezaſſi nel Chioſtro, e quando ci trouarà in ſicuro ſteccato, perderà lena; E ſe'l Demonio, qual inuiperito leone, circondarà le noſtre trincere, & d'approcci tentarà con Moſtri di Cocito attaccarſi, ſaremo ſi ben muniti, che ſe non foſſimo più codardi che'l Lepre non temeremo de ſuoi ruggiti. Per armarſi, & aſſicurarſi dunque San Theobaldo contro l'inſidie, & l'infernal rabbia d'vn tanto moſtruoſo Dragone, & accertarſi di vn vittorioſo trionfo; E parimente per diuenire parteci pe di cotante celeſti felicità; Dopò (dico) l'hauer egli riceuuto con ſua immenſa conſolatione il Sant'Habito Camaldoleſe, & fattone la ſolenne profeſſione; Chieſe humilmente licen-

ta come ſi hà per coſtante dal Beato Pietro Dagnino primo Generale dell'Ordine Camaldoleſe dopò San Romoaldo (Ordine che ne ſuoi Riti, & nelle proprie Conſtitutioni raccoglie tutte le più antiche oſſeruanze, & tutte le approuate Regole de Santi Padri) di poterſene, con ſuoi Compagni, & Diſcepoli, viuere ſotto l'Obedienza di Sua Paternità Reuerendiſſima, nel prefato Eremo di Salanica, da lui edificato, la quale gratioſamente ottenuta; vi ſi richiuſe facendoui così ſtretta, & rigoroſa oſſeruanza, che grandiſſima marauiglia rendeua à tutto quell' feliciſſimo Paeſe, & eſſempio di molta edificatione. Regnaua à l'hora quell'Età d'oro, che vn legame d'amore, imbalſamando di virtù il Mondo, legaua queſta Terra co'l Cielo, quando i Mortali ſpopolando le più famoſe Città rendeano popolati gli Eremi, giurauano Cittadinanza alle Selue, ne per altro agognauanſi di riconoſcerſi il Mondo, che per deriderlo, & tutti donarſi à Dio; Ma che ſolo per commodo mondano aſſai più, che per elettione prudente ſi conſagra alla Chieſa, e ſoffre la Circonciſione ſpirituale degli Eunuchi dell'Euangelio per hauer' in ſua parte à viuere alle ſpeſe della figlia di Giacob, & de Sion (dico del Patrimonio di Chriſto) queſti non compirà mai felicemente le ſue intrapeſe; Il voler dimorare ne Chioſtri, & con l'affetto paſſare nella via de gl' errori, è vn diuentar peggiore d'vn Eſtraneo, e Publicano, è vn proſtergar' affatto i precetti della vera pietà, e Religione. Queſto modo di viuere altro non è che vn zoppicare dall'-vna, & l'altr'arca, vn giurare à Dio, & à Macone, vn congiongnere l'Arca, e Beal, Chriſto, e Belial, vn ſacrificare à Dio, & à gl'Idoli, vn ſeminar' la terra di due grani, diuerſi; San Theobaldo ſi accoſtò tutto à Dio per non iſtaccarſi mai; Il vincolo della charità vnì il ſuo cuore con il Cielo; Scuotaſi pur la terra, contraſti pur il Mondo, cada l'Empireo, egli reſtarà ſempre immobile nel ſeruigio diuino.

37 Grandiſſima forza in vero, hà in ſe l'eſſempio, che s'è buono in vita facilmente alle virtù, ſe cattiuo al vitio. Dal cattiuo i ciechi mondani da piaceri allettati, & da ogni ſemplice parola di chi che ſia, ſoſpinti à guiſa di Schiaui incatenati ſi laſciano traſportare, come ben diſſe il Sauio di loro: *Et ſermo ancillæ ad commouendum cor noſtrum*, parendo che gli ſia ſibilato nell'orecchio; *Venite fruamur bonis in iuuentute celeriter.* Vino precioſo *non impleamus; Coronemus nos roſis antequam marceſcant, Nullum Pratum ſit, quod non pertranſeat luxuriam noſtra; Nemo veſtrum exper ſit luxuriæ noſtræ.* perche queſta è la parte, che ci tocca, queſta è la noſtra heredità, e l'vltima felicità noſtra. *Quoniam hæc eſt pars noſtra, & hæc ſors noſtra.*

Dall'-

Dall'essempio buono poi la virtù, & efficacia è inesplicabile; perche il primo mottore è Dio, essemplari son Christo Nostro Signore, Maria Vergine, gli Angeli, e Santi; e tutti li veri Serui, & Amici del suo Creatore; I legami sono la Charità, e la gratia diuina; I mezzi sono tutte le virtù, & le buone opere; & il fine è la vera, e sempiterna felicità; Quindi è che il buon essempio hà hauto forza, & efficacia tale di separare, e distorre infiniti huomini dai piaceri, & honori del Mondo, e condurli ne Sacri Chiostri, & eremi (dico) in abieti Tugurij, in horride Spelonche, & Cauernose grotte dalla terra frà serpenti veleno si, e fiere crudelissime; doue altro non era, che duro letto, pouera mensa, rozza tonaca, trattenendosi con fare asprissime penitenze, in continouo silentio, in digiuni, in vigilie, humiltà obedienza, & per dir in somma, in menare vna vita tanto austera, che dal Mondo è stimata insoportabile, & impossibile, e pur è suaue, dolce, e gioconda più che i delicati, & abbondanti conuiti del Mondo; Domandinsi tanti Santi, Benedetto, Romoaldo, Gio. Gualberto suo Discepolo, Alberto Senese, & Tomaso da Costacciaro ambi Camaldolesi, Bernardo Tolomei, e suoi Compagni Oliuetani, & altri senza numero, che hormai hanno fatto del Mondo stesso, doue però regna, e fiorisce il santo timor di Dio, quasi vn Religioso Monastero. E di tutti cotali ottimi essempi; la propria stanza, e Magazino di essi ripieno, e trabboccante è la Religione doue di qualunque sorte se ne ritroua copia quasi infinita; E doue agiatamente ciascheduno può con la virtù de Compagni arrichire l'anima sua, e con la Veste dell'innocenza altrui riuestirla, & irrigarla alle fontane di tante buone opere, che indi senza posa scaturiscono, e farla germogliare fiori suauissimi, da trappiantarsi nel celeste giardino del Paradiso. Quando dunque Theobaldo con gli occhi aperti, in cotanti suoi scorsi pericoli, conobbe effettiuamente quanto siano vane le promesse, & falsa la felicità mondana, e che per il contrario i beni spirituali sono stabili, e di vera prosperità fondata in Dio, illum nato, e spinto dalla gratia diuina, perseuerò poi sempre constantemente in grandissima austerità di vita, & osseruanza della disciplina regolare nel prefato suo Eremitorio, sotto ogni diligente, & esatta obedienza à suoi Superiori; Nel dir l'officio diuino la sua attentione, e deuotione era tale, che alla intentione, molto bene corrispondeuano le opere.

38 La Religione Camaldolese porta l'habito bianco significante la candidezza, l'integrità, & la purità della Vita, & i costumi de perfettissimi antichi Monaci; Raffigura il bianco parimente quell'interno candore, di cui zelosi i Monaci, per conseruarlo s'inuolano

da gli

da gli occhi de gli huomini, e quasi (dissi) sin dai raggi del Sole; Il Monaco, che non ne fà particolar cura, trascura il suo instituto, e non è Monaco (sui per dire) che poco alla Chiesa è profitteuole, mẽtre i Monaci, ò alla vita attiua, ma alla contemplatiua sono ordinati; se non hanno, ò questa, ò quella, sono disordinati, e lontani dalla perfettione dell'ordine loro. Di bianca lana, & non d'altra materia fù la tonaca inconsutile di Christo, dalle sacre mani di Maria fabricata, laquale ei portaua all'uso delli Orientali; Scriue il Cardinale Toleto. *Tunica interna erat & occulta, & super hanc erat alterũ Vesti mentum non omnino apparens*, qual noi diciamo l'habito superiore, *& rursus pallium externum, & superius Vestimentum*, nella forma delle Cappe che gli Eremiti del Sacro Eremo, & i Nouitij, & i Commessi della Congregatione Camaldolese soglion portare; In forma di Cocolla Monastica fù la Veste superiore di Christo, non era cinta, ma sciolta, e chiusa dauanti, con le maniche larghe, come costumano i Monaci, & tanto s'ingegna di prouare cõ autorità, & pitture il Padre Gio. Battista Costa Theatino. Se la Tonaca bianca portano dunque i Camaldolesi in ricordo delle beffe, che di Christo nostro Signore fecero come di pazzo in tal habito, li Soldati d'Erode; *Nos stulti propter Christum*. Se l'habito, & la Cocolla del istesso colore in memoria de suoi dolori, flagelli, e tormentosa morte addolorati. *Improperium eius portantes extra castra*. Vanno cinti in ricordo de suoi legami. *Memores vinculorum eius*. Lo Scapolare portano i suoi Conuersi in sembianza della sua Croce, non hauendo di che altro gloriarsi; *Nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi*; Se hanno dico, i Camaldolesi tutte le Vestimenta, che portò Christo dello stesso colore, & similmẽte della medesima materia, e forma, ingegnansi ancora di hauer i costumi de suoi veri discepoli ed apprẽdino da lui la Regola, che indrizzò i suoi primi Padri all'altezza delle virtù Monastiche; La Tessitrice di questa bianca lana fù Maria, Vergine; Lo conferma il Toleto co'l testimonio d'Eutimio. *Hanc à Beata Virgine contextam Euthymius asserit ex Patrum traditione haberi, quæ omnia probabiliter dicuntur, & sine probabilitate negantur.* Bianca altresi prouolla Tortato Vescouo Abulense. Per tanto se hanno i Camaldolesi nel loro habito religioso, e monastico, tutte le insegne che portò Christo; Egli è pur il douere che etiamdio portano (replico) l'insegna della sua Corona di Spine, che il suo Capo sagratissimo punse, e martorò; Come in sembianza di quella fù da primi Padri Camaldolesi introdotta nella tonsura de Capelli la Corona, che tuttauia hora portano i più zelanti, & osseruanti Monaci, esclusi li zerbini, quali per nudrire le zazzarette, & i

peunac-

pennacchietti alle gotte, meschini che sono se ne vergognano; Ordinano le Regole, ò Constitutioni Monastiche, che il circo ò della Corona Tonsurale, al più non sia grosso di vn dito, per leuar l'occasione ai Ganimedi datisi in preda alle mondane vanità, di portar la chioma. Onde il Concilio Cartaginese quarto vietò à Monaci il nodrir la barba, & la chioma; Così il Padre S. Agostino riprende aspramente coloro, che facendo professione di Monaco, si dilettano di zazzare; Il Concilio Toletano quarto dichiarò la Corona tonsurale parte essentiale dell'habito religioso; Il gran Concilio Niceno stabilì; *Vt veri Monachi tondeant caput in modum coronæ.* Quelli dunque ch'hanno il voto di Monaco, si come sieguono con la lor Croce il Signore, non deuono ne anche rifiutare la sua Corona. I Soldati de gli Imperatori Romani per ogni vittoria che riportauano, cingeuansi di lauro il capo; Così i Soldati di Christo deueno sempre al capo la corona perche, tutto di hanno da riportare singnalate vittorie, tanto della Carne, del Demonio, & del Mondo.

Stante dunque vera osseruanza de i sù narrati Ordini, e Regole potiamo dire la Religione Camaldolese essere di tutta eccellenza; anzi Religione celeste, che à Dio tanto piace, come da Sua Diuina Maestà dimostrata, per mezzo della prodigiosa Scala al gran' Patriarca Romoaldo di essa diuinamente Autore. Religione finalmente, che non hà superiore nelle disciplina, e norma monastiche; Che hà la vita apostolica del gran' Padre Parisio, l'eremitica del suo fondatore Romoaldo, & la cenobitica dell'Almo Padre Benedetto. Confesso però, con mio grandissimo cuordoglio, che la Cenobitica da quarant'Anni in quà (perdoni Dio à chi ne fù l'origine, potendosi liberamente dire; *Quod non sit malum in Ciuitate, quod non fuerit causa Dominus.* poiche; *Ad exemplum Principis, vel componitur, vel destruitur totus Orbis*) rallentata si sia molto nel feruore di prima; Mà l'Eremitica fiorisce più che mai, e tuttauia mantiensi con tanta gloria di Santa Chiesa, e splendore di tutto l'Ordine Camaldolese, che ne stupisce il Mondo.

39 Il soldato del Mondo non hà valore, se non è parco nel vitto. Il Soldato di Christo hà di rado vittoria, senza il digiuno. San Gio. Battista, benche santificato nell'aluo materno, non entrò alla zuffa co'l Mondo, se prima non si armò co'l digiuno nel Deserto. Acqua, locuste, e miel saluatico furono le sue viuande. Christo Nostro Signore digiunò prima di entrare in battaglia co'l Diauolo, e protestocci, che ci è vna sorte di peruersi Demoni i quali non si scacciano se non con le orationi, & col digiuno; Danielle, & suoi Compa-

gni non gustarono i cibi della regia mensa destinati per gli alimenti loro, ne d'altro vissero, che di pane, d'herbe, di radici, & di legumi. I Santi Padri chiamauano l'astinenza esiglio de diletti, scampo de delitti, rimedio di salute, ristoro dell'anima, radice di gratia, fondamento di castità; S. Gio. Climaco l'adimanda santa violenza della natura, amorzamento del souerchio calore, fuga delle cattiue fantasie; Mondezza dell'oratione; Custode della mente; Lume dell'animo; Porta di compuntione; Humile gemito del cuore; Corruttione della lingua; Conseruatione dell'obedienza; Sanità del corpo; Vigore del spirito; Domatrice de vitij; & Trionfatrice del senso. Lasciò il nostro Padre San Theobaldo affatto il Mondo per rendersi degno, & impatronirsi di cotale sante virtù, & per esse acquistar il Cielo; Negò la propria volōtà, solo per mezzo della S. obedienza esseguire il volere del suo Creatore; & si priuò spontaneamente del libero arbitrio, per star tutto relegato in quello del suo eterno Signore, dandoci con ogni ardore all'essercitio della Santa oratione, & del sacro digiuno conoscendo che quelli erano vn'aura d'amore, che accende il fuoco dell'affetto diuino, & vn' zaffiro di Cielo, che sgombrando le nubi del cuore de gli humani errori; rasserena la mente di chi prega.

40 E famigliare presso San Nilo, San Doroteo, San Climaco, e gli altri Padri, quali delle lodi, prerogatiue, & esserçitij Monastici trattano il titolo di Asceti, così chiamando i Monaci, trattane da gli Atleti la voce greca; In più d'vn luogo il Beato Gio. Cassiano: La vita solitaria, & claustrale innalzando chiama gli Eremiti, & i Monaci Soldati valorosi di Christo; A' Padiglioni Campali Sant'Atanasio paragonò degli solitari le Celle, & i loro Chori predicò tanti squadroni di valorosi Soldati armati contra l'Inferno. Non hauer lingua, ò penna da ispiegare à bastanza i loro vanti. Vantansi Sant'Agostino, e San Basilio (per non più dilungarmi, hebbene tal opinione della Vita solitaria, e Monacale parlando.) *O cella sacra militia Tabernaculum: Procintus Trionfatoris Exercitus: Castrum Dei Turris Dauid, quæ ædificata est cum propugnaculis: Mille Clypei pēdent ex te; omnis armatura fortium; Tu campus diuini prælij; Spiritualis arena, Certaminis Angelorum spectaculum; Palestra fortiter dimicantium luctatorum, vbi spiritus cum carne luctatur, & fortis ab infirmo superatur; Tu munitio fortium; Tu Presidium nescientium cedere Bellatorum.* Tutto questo conobbe, & praticò molto bene San Theobaldo; Onde con infinito suo gubilo di cuore, tranquillità d'animo, & allegrezza di spirito ringratiò sempre Dio con ogni deuoto affetto che l'hauesse totalmente dall'intricato Mondo liberato,

& tirato

& tirato al suo santo seruigio nel sicuro stato della solitudine nella Santa Religione, doue sprezzò sempre gli agi, benche trà que i allenato, nè vantò mai le grandezze della sua nobilissima Prosapia, fattosi famigliare, anzi che nò volontario, & seruo fedele della santa humiltà.

41 Hora diuolgatasi la fama dell'ingresso nella santa Religione Camaldolese di Theobaldo; Della sua Habitatione, & della rigorosa, & aspra vita, ch'egli faceua con suoi Compagni in quel suo picciolo Eremo di Salanica sotto gli auspicij, & obedienza del'Ordine sudetto Camaldolese; Ordine cotanto celebrato, e commendato da Santa Chiesa, & da tanti Sommi Pontefici Romani, e Prencipi grandi di tutta la Christianità, & volata quasi per tutto il Mondo, penetrò parimente nel gran' Regno di Francia; Onde peruenuta anche all'orecchie de suoi Amantissimi Genitori, i quali perciò tutti pieni di consolatione, e letitia, deliberarono immediatamente di andarlo à trouare; Per tanto preparati li Arnesi necessarij per il longo viaggio, e senza più dimorare messisi in camino con Commitiua di molta Nobiltà, & de Seruitori, dopò vn lungo, & trauaglioso, atorniare, arriuarno finalmente à lui à saluamento tutti allegri, & contenti per hauer felicemente conseguito il loro intento. Quinci, chiunque di sano, e ben purgato giudicio potrà da se stesso ageuolmente congetturare quanto fosse immensa la dolcezza del cuore, eccessiuo il piacere, marauiglioso il contento, inestimabile il giubilo, & indicibile l'allegrezza, ch'eglino riceuerono, & sentirono di riuedere il cotanto da loro amato, & bramato figliuolo, & imaginarsi similmente l'abbondanza delle lacrime, che per tenerezza (come da tanti fonti) scaturiuano da gli occhi loro, & massimamente da quelli della dolorosa, & afflitta Madre, per vedersi auanti cotanto disfatto, & consumato, quell' caro, diletto, & amato suo Parto, qual come affatto smarrito, & spento amarissimamente (senza veruna speme di mai più in questo mondo riuedere, & godere) indeffessa pianto hauea; E in oltre pensare quanto ella restasse confusa, e fuori di di stessa, veggendo che cotanti suoi preghi, accompagnati da continue lacrime, & d'amarissimi sospiri, & singiozzi, non rimoueuano punto l'animo di Theobaldo à consolarla di ritornare con essi loro alla dolce Patria, risolutissimo (come Colona fondata sopra fermissima pietra di vna ben soda, & santa perseueranza) di voler quiui, con ogni intrepidezza di spirito, & libero da qualonque intoppo mondano, seruire al Redentore, & Saluatore dell'anima sua, insino all' vltimo del lui estremo, ne più partirsi da quella sua cara, diletta, & amata solitudine, sapendo egli benissimo, che,

Non qui inceperit, sed qui perseuerauerit vsque in finem, saluus erit.

42 Mentre il Popolo Ebreo combatteua nell'Deserto con li Amalechiti; Moisè oraua nel Monte, e quando egli abbassaua le mani verso la terra, all'hora i nemici restauano vincitori, doue che quando al Cielo le inazaua il Popolo di Dio diueniua vincitore, e vittorioso; Eccone vn a pari figura, & simile essempio; Mentre la pietosa Baronessa Madre di Theobaldo era stimolata dal Marito suo Signore di ritornarsene con esso seco in Francia, ella se ne staua tutta penosa, & affanata, tra'l sì, & il nò, cioè in dubbio dell'andare, ò del restare, prouandone in tanto quasi la mortale angoscia, non sapendo à qual partito appigliarsi. Mà ecco che finalmente aiutata dal e feruenti, e sante orationi di Theobaldo suo gratissimo figliuolo, il quale *Palmis supplicibus* alzate al Cielo pregaua ben di cuore il Sommo Fattore di quello per la di lei salute, tocca da Spirito diuino (per rifferire le precise parole del Testo latino) *Amor filij, imo Amor Christi vicit amorem seculi;* Onde dando ella, con animo più che virile, de calzi à tutti li vezzosi, e lusingheuoli inganni di questo bugiardo, & fallace Mondo, con prudenza sopra l'humana, s'appigliò alla più sicura via del Paradiso, & di saluar l'anima sua; che fù di rimanersi quiui nella solitudine co'l suo Pullulato à seruire al per lei Crucifisso, & à vltimare nella sua santa gratia l'accerbi guai de suoi ventosi giorni; Onde ben' si può dire, che auenisse à questa pietosissima Signora, come ai fratelli dell' Melisluo Bernardo, li quali andarono à lui per distorlo dal tanto proposito dell'ingresso nella Sacra Religione, & da quella ricondurlo alla Paterna Casa; & all'opposito, (*Sperante Spiritu Sancto*) restarono dalle sue efficaci, & infiammate essortationi conuinti, & in essa trattenuti, & adornati dell' Sant'-Habito Cisterciese, assieme con altri trenta Nobilissimi Giouanetti suoi Compagni, li quali per cotal'effetto con essi loro erano andati. E per conchiuderla, seguendo il su' citato Testo. Colei la quale *Magnam in Mondo possiderat prædiorum amplitudinem, vnius breuis celulæ cum filio Deo famulaturam, elegit solitudinem;* lasciando che'l Baron' Arnulfo suo fedel Consorte, Padre di Theobaldo se ne tornasse in Francia col suo nobilissimo Corteggio; Risolutione in vero troppo animosa, non da sesso feminile, mà da Huomo corragioso, virile, & martiale; Essempio da essere ammirato da molti, mà imitato da pochi; potendosi perciò meritamente annouerare questa gran Donna frà le più nobili, & Illustri della Religione Camaldolese, la quale portò già nome di esser il vero Carro, (parlo della Eremitica, e Cenobitica osseruante) doue si tirano le pietre per ristorare la Città di Dio, possiache la vita solitaria, e claustrale promette di

sicuro

sicuro (seruatis seruandis) la perfettione à coloro, che, partendosi dal Mondo, non l'hanno ancora acquistata, come al certo non l'acquistaranno mai quelli, che non caminarãno per la buona, & dritta strada della salute alla volta del Cielo, conforme alle promesse fatte à Dio con solenne Voto nel loro ingresso sul Felice, e sicuro Porto della Santa Religione, ingannandosi di gran lunga mano quell' pazzo, che viue spensierato, e tutto datto *in reprobum sensum*, e crede altrimente. Il principio della buona strada, che conduce il Religio. o al Cielo, è l obedire prontamente con humiltà à commandi del suo Prelato, come à Dio stesso, perche aggrada più Sua Diuina Maestà l'Obedienza, che'l Sacrificio; Non basta al Monaco l'hauer' lasciato il Mondo, se non seguita Christo fatto obediente, per obedire all'Eterno Padre insino alla Morte. Voi tu donque saluarti, imita San Theobaldo, se non nel gran rigore dell'aspra vita, almeno nel puro ardore del spirito, & dell'osseruanza della Santa Disciplina regolare.

43 Le infirmità, & le tribulationi sono di que' doni così cari, è tanto pregiati, che'l Signor' Iddio in questa vita manda à Serui suoi; come dice l'Apostolo; *Vobis datum est prò Christo non solum vt credatis, sed etiam, vt pro illo patiamini*; E si come i Capitani generosi honorano i suoi Soldati prodi, e valorosi con officij, e gradi più degni nella militia, il che altro non è che vn'esporli à più manifesti pericoli della vita stessa; Così Dio con nuoue tribulationi ingrandisse de meriti chi patientemente per amor suo le soppòrta; Perciò i Santi sono stati tanto di esse sitibondi, che vno cridaua ò Dio; *Hic vre, hic seca, vt in eternum parcas*; Vn'altro stimauasi il più contento, & allegro Huomo del Mondo, quando era tribolato; *Repletus sum consolatione super abbundo gaudio in omni tribulatione nostra.* Sant' Ignatio Martire con ardentissima voglia bramauale; *Ignis, Crux, Bestiæ, & omnia tormenta Diaboli in mè veniant, vt tantum Christum fruar*; E'l Padre San' Francesco standosene tutto languente in letto, adirossi cõ vn' suo frate, che l'essortaua di pregare il Signor Iddio, che seco fosse più misericordioso, e tosto il patiente Serafico, così debole com'era, gettossi per terra, e baciolla dicendo, Signore io ti ringratio della infirmità mandatami, e pregoti à mandarmene cento volte più, perche io al'hora restarò infinitamente consolato, vedendo in me adempita la tua diuina volontà. Veramente vedesi molto chiaro quanto si compiaccia Dio della pacenzia, che portano le parsone nelle infermità, & trauagli in Giob, che per essere restato vittorioso nella perdita de figliuoli, & della facultà, mandogli dopò quella grauissima malatia, e perche con l'istessa constan-

za d'animo superò anco questa, fù da Sua Diuina Maestà preconizato Huomo senza pari. *Quod non sit ei similis in terra.*

44 Consumata similmente il Padre San Theobaldo la sua fresca età da tante macerationi, asprezza di vuere, & da simili insolite durezze contro di se stesso, troppo in vero crudelmente vsate, eccolo colmo prima de pesi della vecchiezza, che degli anni senili, trouandosi grandemente indebolito dalle pene che affligeuano il suo spirito, & dalle austerità, che haueuano molto estenuato, & alterato la dispositione (per altro vigorosa è robusta) del suo Corpo, imperoche s'impiagò, à segno, che apena potea mouersi, non che accostarsi le mani alla bocca. E sempre più aggrauando sì cota sua puzzolente, mà meritoria infermità da lui per due Anni continoui, con incredibile patienza, sopportata per amore del suo dolcissimo Giesù, sapendo egli benissimo, che; *Virtus in infirmitate perficitur*, e però ripetendo spesso, con suo spiritual', & indicibile gusto, le parole del gran' Dottor delle genti. *Libenter gloriabor in infirmitatibus meis, vt inhabitet in me virtus Christi.* L' Anno dodecimo dopò la sua partenza dalla sua dolce Patria, trè de quali haueua sp. so pellegrinando, equestuando per amor' di Dio, per viuere, e souenir à Poueri, & noue altri passati nella cara Solitudine dell'suo Eremo di Salanica in strettissima vita di penitenze, imitandone quanto più potea il suo gran Padre Romoaldo. Raccommandando al Prefato Reuerendissimo Abbate Pietro: *Qui ei* (dice la su' citata Historia) *Monasticũ Schema sacrauerat.* La Madre, e tutti li altri suoi Discepoli, & figliuoli spirituali, con la cura di quell' suo Eremitorio. *Sacramentorum Ecclesiæ munitus. Explevit tempora multa & raptus est, ne malitia mutaret intellectum eius.* Rendendo per le mani Angeliche la sua purissima anima a Sommo Creatore, l'vltimo di Giugno l'Anno dell'humana redentione Millessimo cinquantesimo, di età minore del settimo lustro; Al cui Sacro Cadauero fù datta per all'hora assai decente Sepoltura (come afferma il sudetto Historico Francese) *apud Vicentinas*, cioè penso io (in quella Diocesi) *in Basilica Sanctæ Mariæ, ad cuius titulum Sacerdotij functus est honore, vbi eum Diuina Maestas insigniter virtutibus, & miracculis clarificat*; Dalle cui vltime parole vedesi chiaro, ch'egli fù Sacerdote & che offeriua à Dio nella sopradetta Chiesa di Santa Maria nella Vangadizza i Sacrosanti Sacrificij dell'Altare; come non molto lontana dall' suo Eremo.

45 Ecco il fine d'vna pietà più rara, e santa del suo tempo, il mortal riposo di vna pouera tomba; Insuperbite hora ò Mortali, poiche l'alterigia de vostri pensieri sarà ben tosto ristretta, e terminata den-

tro li horrori d'vn ben angosto Sepolcro; Theobaldo chiaro al mõdo, e caro à Dio, del proprio Corpo va à tributar la terra, e pensate voi passarne essenti? Infelici, che anche nel deliciare vi fabricate anticipatamente il feretro; Almeno poiche ciascun'è nato à fabricarsi l'auello, sè lò facesse glorioso à imitatione di questo gran Santo, che certo sè lo sarebbe tale, quando vestisse l'habito de suoi costumi; Entra egli sicuro ne gli horrori della Tomba, perche sà di sopravivere alla morte istessa. I marmi, che coprano le di lui ossa, saranno que' medesimi, che à guisa di lucidissimi cristalli renderãno in ogni tempo più trasparenti i meriti delle sue virtù; Giace egli dentro loro, come dentro vn' fortissimo Castello fortificato in modo, che stà sicuro contra il timore della vita, e contra i monimenti della fortuna; Non hà egli bisogno di odori esterni, perche la sola di lui memoria soprauanza ogni suauissimo profumo; La buona fama meglio lo difende da denti de mormoratori, che l'vngento di rose già difendesse il corpo di Etore da morsi de Cani.

46 Riposano tuttauia le Sacre Reliquie di questo gran' Santo nella prefata Chiesa in vna bellissima Arca di finissimo, & vaghissimo Marmo, posta, & con legiadria accomodata sopra 'l suo riguardeuole Altare, di bellezza pari lauorato, stato non sanno molti anni, non meno ristorato, che adornato con magnanima splendidezza, dalla nobile, & pia famiglia Reccanata di varie bellissime pietre, & di eccellentissime Pitture, à ciò mossi non manco dalla singolare, e naturale loro generosità nel Culto di Dio, che da vna tal quale sincera deuotione verso di questo glorioso Santo, in cui furono con Maestosa, e Solennissima pompa de preciosissimi, & nobilissimi Apparati processionalmente dal'antica sua Sepoltura translatate l'Anno 1616. il di 7. del Mese di Giugno, con indicibile spiritual allegrezza, e deuotione di tutta quella honoratissima Terra, & de Popoli conuicini, e rimoti, concorsi in grandissimo numero à venerare cotal' Sacra, & Illustre funtione degna veramente della grandezza degli animi nobili degli Autori di quella. Aggiongo come li Prefati Signori Reccanati (per quanto mi hà riferito l'Abbate Portesani m o Zio, con altri Monaci Camaldolesi) spenti da vna tal'qual loro natia inchinatione, danno quasi sempre nelle occorenze manifestissimi segni, & cortesissime dimostrationi dell'amoreuolissimo, & deuotissimo affetto, che portano indifferentemente, à tutta la Religione Camaldolese, mostrandosene partialissimi à segno, che ben meritamente se le può dare colà il titolo de Protettori, & veri Benefattori Camaldolesi; li quali Nostro Signore Dio rimuneri largamente con l'eterna felicità; Habbia in gloria nel suo Sacratissimo

Seno

insaniam, & finem illorum sine honore, e pur erano presso il Signor Iddio Santi. Et ecco *quomodo computati sunt inter filios Dei, & inter Sanctos sors illorum est*. Mà i Miracoli da per sè stessi non fanno che l'Huomo, benche tale lo rappresentino al Mondo, sia ò diuenti Santo; Essendo ancora che i Maghi di Faraone con l'interuento dell' Diauolo à competenza di M., isè nè fecero alcuni. Mà si bene fatti (fatto prima ricorso all'Aiuto celeste) ne à proprij meriti, mà alla diuina bontà attribuiti, & alla fede, sogliono dimostrare chi li fà essere Santo, vero Amico, e Seruo di Dio, & non altrimente, poiche anche Caifas Huomo empio, & ingiusto profetò il vero; E Saule Rè iniquo, e maligno, trouatosi souente, trà Chori de Profeti, n'inbebbe anch'egli lo spirito di Profetia.

49 Come Amico suo vero dunque non mancò il Signor Iddio di honorare, & illustrare con miracoli, & con altri segni marauigliosi così in vita come in morte il Nome di questo gran Seruo suo Theobaldo, de quali (per non tediare il cortese lettore di questa Vita cōla prolissità) ne mentouaremo solamente alcuni de più insigni raccontati da altri Scrittori di essa, & in spetie dal Padre Fortunio, & dal Abbate Razzi Camaldolesi, imperoche da questi pochi, egli potrà poi ageuolmente argomentare de gli altri, quasi, che dissi infiniti, tanto più essendo stato questo gran Seruo di Dio sempre cotãto fauorito da Sua Diuina Maestà.

50 Viaggiando vna volta Theobaldo con suoi Compagni, e Discepoli, ne hauendo più di che cibarci per esserle venuta meno quella pouera, & ben' scarsa prouisione, che questuando per amor di Dio, accattata s'haueuano, ciò disponendo chi tutto sà, può, e regge per maggiormente glorificare il suo fedel Seruo; stauano tutti in euidente pericolo di perirsene di fame. Onde tutto confidato Theobaldo nel gran Padre delle misericordie, riccorse in tanta necessità, & angustia, con tutto l'affetto possibile al solito refugio del suo celeste cibo della santa Oratione, che così la chiama l'Abate Nilo, *Sicut ex carnalibus escis alitur caro, ita ex diuinis eloquijs, & orationibus interior homo nutritur, & pascitur*; Et ecco finita l'Oratione, miracolosamente nella via di tanto Pane sono prouedu ti da Dio, che se nè recrearono à sufficienza, & ne auanzarono molte reliquie, hauendo parimente ritrouato il Vaso (prima tutto voto) ripieno di ottimo, & esquisito Vino, il quale non solo bastò à tutti per estinguersi la sete sobriamente, mà oltre l'hauere del'vno, & dell'altro partecipato per l'amor di Dio ad alcuni Pellegrini Milanesi, ne auanzarono anche per loro bisogno à bastanza per trè altre seguenti Settimane. *Ad instar farina in domo Vidua tempore*

Elia, & Lechita olei nunquam imminutæ sunt. Si che, *Deo succurrente, famelici saturati sunt*. hauendo per i meriti del loro Santo Maestro fuggito l'euidente pericolo della Vita, lodandone, & ringratiandone vnitamente la diuina Beneficenza.

51 Caminaua sicuro di buon passo San Pietro sopra le acque dell' Mare, come da duro smalto sostenuto, mentre perseuerò à tenere gli occhi affissati nel suo Maestro. Mà sentendo vn impetuoso vento, leuò quelli da Christo Giesù, e riuoltogli in quella parte; La onde immantinēte cominciò à somergersi, & s'affogaua, se dalla sua diuina onnipotente mano non era solleuato il quale dopò agramente riprendendo dissegli; *Modicæ fidei, quare dubitasti*. che appunto era vn dire. O Pietro, ti staua bene se tù affogaui, perche sei picciolo di statura, & di poca, & instab le fede, e poco durasti à confidare nell' Creatore di tutte le cose, e però se l'acqua ti mancò sotto i piedi, fù perche à te già era mancata la confidenza nel tuo Signore.

52 Quindi à noi si dimostra il modo di rassegnare la nostra volontà nella diuina, & perfettamente confidare in Dio, con tenere saldamente in ogni tempo gli occhi della mente nostra in lui affissati, come parla Dauid, *Mihi autem adherere Deo spem meam*, senza mai leuare da esso lo sguardo. *Occuli mei semper ad Dominum*. hauendo (dico) ferma speme, che in tempo opportuno, & nel maggior bisogno ne porgerà aiuto efficace, come afferma Sant'Agostino, *Solus nouit generi humano suis temporibus congruentem exiberem edicinam*. In più occorenze dimostrossi San Theobaldo stabile, e constante nella confidenza del l'aiuto diuino, mà spetialmente al' hora quando ritrouossi Gualtero suo fedel Compagno aggrauato di accutissima febre, sendo di più impedito di tutte le membra; di cui mossosi grandemente à compassione pregò deuotamente il Signor' Iddio, per lui, & ecco che in vn'istante ricuperò, per virtù diuina la primiera sanità.

53 Erasi di maniera sdegnato Iddio contro que' trè Amici di Giob, per le loro sceleragini, che non volea ne ascoltare le preghiere, ne odorare i suoi Sacrificij, se non per mano del suo fedel Seruo Giob. *Iob autem seruus meus orabit pro vobis, faciem eius suscipiam, vt non vobis imputetur stultitia*. L'istesso fanno à noi i uostr. Santi Auocati, qual'hora per i nostri misfatti habbiamo à sdegno Iddio prouocato, perche hanno il cuore ripieno di pietà, & ci amano suisceratamente; Come dice Sant'Agustino. *Quis quis Angelorum, vel Sanctorum diligit Deum, certus sum quod & me diligit*. Il che con assai maggior affetto fanno, essendo in Cielo à Dio con purissimo amore, e carità consumata vniti. L'insegna San Bernardo. *Neque*

enim

enim quia impassibilis, ideo incumpassibilis factus est, sed nunc potius induit viscera misericordiæ cum ante esset omnis misericordia existit. Sono in grandissimo numero le gratie, & li fauori concessi dal grande Iddio, per l'intercessione di questo gran Seruo Theobaldo à noi Mortali, & hora che à faccia, à faccia lo gode e fruisce, e quando era di questa nostra misera spoglia vestito, de quali hora ne raccontaremo vn'altro. Tutte le virtù sono doni di Dio, mà nessuna di loro è mai stata chiamata Dio se non la Charità. *Deus charitas est.* Dice l'Apostolo. *Et qui manet in charitate in Deo manet.* Essa può dirsi è Dono, e Donatrice di se medesima, perche senza di lei non può essèrui Dio, ne ella può essere senza Dio. Dispensa Iddio le altre gratie anco à quelli che ci reproba; mà della charità non fà gratia, e per essa se stesso non communica se non à quelli, che gli sono in gratia. Per questa à noi si communica il Cielo, acciò che noi per il Cielo à tutte le creature si communichiamo. Tolgasi la charità, dal Cielo, il Cielo diuentarà vn inferno; introducasi per impossibile nell'Inferno la charità, l'Inferno diuentarà vn Paradiso. Di questa Sacrosanta Virtù fù così innamorato il nostro San Theobaldo; che se ne vidde frutti di eterna marauiglia sopra le marauiglie, cotanto fù fauorito, dal Signor'Iddio onnipotente Autore di tutte le miracolose marauiglie. Per confermatione di che, vditene qui vna non manco marauigliosa, che miracolosa. Vn infelice Prete Sacerdote che hauea smarito il primo sentimento del Corpo, dico per sa la luce totale degli Occhi. Vdita la fama di questo gran Seruo di Dio, & delle cose stupende, che Sua Diuina Maestà operaua à sua intercessione, tutto pieno di fede, & di santa confidenza venne vn giorno à visitarlo, & à raccomandarci con ogni deuoto affetto, possibile a le sue sante Orationi. Il Santo che tutto intende, e capisce il giusto desiderio dell'infelice Cieco, & è di Santa Charità colmato. Mossosene à trabbucante compassione, con preghiere deuote, & efficaci implora per lui l'onnipotente aiuto di quell' Dio grande, che per sua mercè fece gratia al Cieco nato della priuata luce; E l'Oratione non riesce vana, ma da Sua Diuina Maestà essaudita à segno, che col solo bagnarli il Santo gli Occhi con acqua naturale, & farli sopra il segno della Santa Croce vedesi il Patiente subito miracolosamente rialuminato, & rimmandato ad propria tutto giubilante, & consolato, in santa pace con la benedittione del Signore.

53 Mossisi dalla publica voce che correua delle grande, & infinite marauiglie che operaua il Sommo Idio per i meriti di questo suo gran Seruo Theobaldo, I Popoli conuicini di Padoa, Verona, Ferra-

ra, Vicenza, & d'altre Città, Terre, Castelli, e Ville adiacenti, & remote, conduceuano spesso al seruo di Dio Theobaldo molti Infermi vessati da diuersi mali *Quorum omnium morborum stimolos*, (Dice il Padre Fortunio, *Deus propter eius merita depellebat*. Fù priuilegio conceßo da Dio à suoi primi Discepoli, di risanare gl'infermi, all'hor che di loro fù detto. *Super Egros manus imponent, & bene habebunt.* Come non goderà questo priuilegio anche Theobaldo, se come gli Apostoli fortunato, hà riceuuto da Dio tante gratie, e fauori?

54 San Theobaldo quando da grandissima necessità era costretto contro sua voglia à vscire, ò di Cella ò dell'Eremo, sospiraua, & attristauasi di maniera, ch'io non posso non raffigurarmi ch'egli frà se stesso non dicesse in viaggiando. *Anima mea hic non è l dilectus tuus quem queris. Redeamus in solitudinem nostram, & ibi eum inueniemus, & ibi loquetur nobis ad cor Reuertere sunamitis. In desertum reuertere, & solitudinem illius, ibique eum adorabis, & amplecteris Deū.* Eragli la solitudine vn Cielo sereno, doue celato à gli huomini, viueua palese à gli Angeli, sapendo egli (come dice San Gio. Grisostomo) che come è impossiblie che marcino i frutti sù l'Albero, che è piantato nelle publiche vie, così è difficile, che si trouino frutti di matura perfettione ne Religiosi, che battano del continuo le piazze, & le publiche strade. Sente i colpi del Mondo, chi souente prattica col Mondo. Vn giorno dunque ch'egli per suoi giusti, & importanti affari, sforzatamente era vscito dell' suo Eremo, se ne giua in Carretta su per la riuiera del Fiume Alice. Il Maledetto Tiranno delle dannate Anime, & Rè della Superbia; dico l'Inuidioso, & Maligno Satanno, non potendo più sopportare cotante diuine, & eccellenti virtù dell'humil Seruo di Dio Theobaldo, tutto gonfio d'ira di sdegno, & di rabbia Infernale contro di lui, il Maluaggio spense la Carretta impetuosamente verso dell' Torrente per sommergerloui dentro, ma munitosi il Santo col segno dell'humana redentione, si riuoltò la Caretta miracolosamente alla più sicura parte della strada, restandone questo illeso, & saluo, & quello confuso, & scornato; Di che venne Dio sommamente ringratiato, e glorificato, e'l Spirito scelerato, & mendace pieno d'infamia, & di vituperio cacciato vergognosamente nelle attroci fiamme d'Auerno, per quiui crucciare in eterno.

55 Combattono nell'Indie i Dragoni con le Colombe, mà perche il solo anhelito auelenato di quelli miseramente le vccide, à certa pianta di que' contorni riccorrono, sotto l'ombra di cui felicemente campeggiano, Il Chiostro è questa Pianta; La Croce è questo Albero di salute, che ci fà più sicuri dal Mondo, e dai Dragoni dell'

Inferno

Inferno. Mà felici quell'Anime, che come semplici Colombe, à l'ombra di questa Pianta, cioè, di questo Calice della vera Vita, spiegaranno, à imitatione di S. Theobaldo, i Vanni, è consideraranno con esso lui, che al perfettto Monaco, il quale hà fatto solenne Voto di Pouertà; non è più lecito alcuna proprietà di cui questo Santo fù mai sempre accerimo, & crudel Nemico, pigliandone per essempio il primo de Monaci Euangelici, che volle hauer di proprio, il quale però si fe ladro dell' commun peculio, & all'amor del denaro così ci diede in preda, che in fame Giuda vendè per trenta denari alla morte quell' Dio, che con la Vita di trentatre Anni fece il riscatto dell'. Mondo, si che di Apostolo si fece Apostata, di Confessore del Cielo, Martire dell'Inferno, di Giudice da Dio elletto sopra li dodeci Tribu, diuentò Giudice, è Carnefice di se medesimo. Pouero Monaco (dicena San Cassiano, non gli bastò la pugna, che haueà di dentro col fomite della Carne, che si pigliò briga anche di fora, dandosi in preda al denaro, che appunto fù la sua dannatione. Essere Monaco, e cercar ricchezze, è vn caciar alle lucciole; Quanto i Soldati di Christo più poueri, tanto più nel combattere col Mondo fallace valorosi. Solea dire il P. S. Antonio, che à tutto il Christianesimo è nemico il Demonio, mà con Monaci veri, & con le Sagre Vergini egli non fà mai tregua; Non depone mai l'Armi; Hà mille ampolle per dar à ciascheduno di loro vn'liquore di morte; Hà mille reti per procurarci l'inciampo, come fù riuelato à San Maccario, e massime al Religioso dell'vno, & l'altro stato Vsurpatore, & Desipatore, sotto falsi pretesti, dell' Patrimonio di Christo; Giuda auaro, nel suo principio si tirò tanto auanti, che à guisa del superbo Lucifero, si portò al colmo dell'Apostolato, mà in fine nell' chiudere la circonferenza, misero, per il denaro diede tracollo tale, che appeso per il collo trouossi ad vn'laccio, & da quello vituperosamente cacciato nell'Inferno; *Horrendus pecuniarum amor cum à natura nobis minime insitus*; Dice il Pelensita Monaco.

56 Quell' Religigioso che per se, si affettiona al'à robba, ò è affatto perduto, ò si vuol perdere; Per la strada dell'Oro, & del proprio si và à gli abissi, ne' quali non ritrouasi fondo; Questo è vn Metallo, che hà vicine all'Inferno le sue miniere. Il non hauer di proprio come nè anche di cosa minima volle hauere San' Theobaldo, fù antichissimo trà quelli, che viueuano in communanza religiosa; Ogni cosa all'Huomo necessaria era loro commune, il che si legge negli atti Apostolici; *Quia erant illis omnia communia & distribuebatur vnicuique sicut cuique opus erat*; è tutti rassegnati in Dio, per cui

cui amore viueuano soggetti, restauano contenti di quanto l'era da prudenti, & descreti loro superiori assegnato. Il medesimo ordinò il Patriarca S. n Benedetto nella sua Regola. Udite Padri Camaldolesi l'Eminentissimo Vostro S. Pietro Damiani. *Recurramus ad innocentiam primitiuæ Ecclesiæ vt discamus, & possessa relinquere, & integra paupertatis simplicitate gaudere. Noli ergo Monasterij bona prodigere, nec popularis auræ fauorem proprium de communi velis vtilitate captare; Si enim credimus, quod ditantium Ecclesias peccata soluuntur, credendum est etiam proculdubio, quia minuentes, & delapidantes eas grauis sacrilegij vinculis innectuntur: & inde sunt isti peccatis obnoxij, vnde reperiuntur illi peccatorum nexibus absoluti. Hec ille. Ipsa nempe Veritas dicit, Facilius est Camellum per foramen acus transire, quam diuites intrare, in regnum celorum: Quia non possunt seruire Deo, & Mammonæ. Ac si aperte dicat. Nemo potest Deum simul, & diuitias colere. Nolite ergo, Fratres, sperare in iniquitate, & rapinas nolite concupiscere, diuitiæ si affluant nolite cor apponere. Psal. 61.*

57 La Militia Monastica (da me sempre mai ammirata riuerita, & osseruata) abonda di maggiori disaggi, che di pouertade; & è di molti più tormenti ripiena, ma la corrobora la virtù del nostro Iddio, & le da lena in guisa, che i continoui trauagli le paiono dilettevoli passatemp, Se volete dunque Padri miei amatissimi, seguitare San Theobaldo alla Celeste Patria, immitatelo anche (per quanto sta in voi, nelle sue sante operationi) rammemorandoui che per il buon essempio de Santi Padri vostri Antenati, la Religione Camaldolese si pregiaua di esser Albergo de primi Monarchi dell' Mondo; Dicanlo vn Papa Gregorio Nono, & vn Papa Celestino quinto, Ambidua Professori del a Vita Monastica Contemplatiua; Quello nel Sacro Eremo Camaldolese; E quello nella Congregatione di S. Croce dell' Fonte Auellana. Vn'Arigo Imperatore, che donò à S. Romoaldo il famoso Monastero della Montamiata. Vn Ottone Terzo Imperatore, il quale non si sdegnò di dormire vna Notte nel pouero, e duro letto di S. Romoaldo. Vn Cassimir Rè di Pollonia, alla Religione chiamato Carlo, Autore nel suo Regno della Congregatione Camadolese detta di Tineconse dal ricco, e famoso Monastero Capo di essa da lui fondato. Vn Pietro Orseolo Duce della grāde, e potente Republica Veneta; Molti Eminentissimi Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, & infiniti altri gran Prelati, & trà questi, que' tre chiari gran lumi di Santa Chiesa, cotanto celebri in lettere, & in Santità di Vita, Dico, li trè Splendori del Sac. Porporato Collegio S. Pietro Damia o da Rauena il B. Gioanni da Bologna & B. Ambrogio da Portico. Finalmēte cotāti Prencipi, e Personaggi di

di prima Classe, che troppo lungo sarebbe il mentoarli tutti, li quali con animo generoso, colmò di molta p. età, & amore honorarono, & decorarono insieme la Religione Camaldolese de molti Monasteri, & d'infinite gratie, e priuilegij come appunto fù fauorita sotto del Reuerendissimo Padre Generale Guido Secondo l'Anno 1212. da Papa Innocenzo Terzo il sestodecimo del suo Pontificato, il quale forse anco mosso dalla famma de Miracol di S. Theobaldo le vnì, & aggregò la Nobilissima Badia di Santa Maria della Vangadizza, doue riposa il suo Sacratissimo Corpo: la quale parimente fù poi confermata all'Ordine sotto dell' Generalato del Beato Martino Terzo l'anno 1258. Da Papa Alessandro Quarto, il Quarto del suo Pontificato; Dico di più à eterna memoria de gli buoni, & antichi Padri Camaldolesi, & à confussione de' moderni con pace però de timorati, e zelanti del'honor di Dio, che il Padre Suarez Giesuita, parla così bene di cotesta Religione, che con marauiglia grande di Santa Chiesa più che mai da tanti centenaia d'Anni in quà fiorisce nella Vita Eremitica contemplatiua, come di questo suo Tralce, che nella Monacale Clausura, sotto il Patrocinio dell'Arcangelo San Michele si conserua, che la pareggia nella Disciplina; & osseruanza regolare alle più antiche, & ben'incaminate nell' seruigio della Santa Cattolica Chiesa, in ciò essendo anco seguitato dall' Beluacele, & da molti altri Spassionati Scrittori di que' tempi. Fate voi ancora ò Padri moderni che non restino ingannati; E Voi ò Prelati, e Superiori Maggiori, che assistete con auttorità suprema ai gouerni Spirituali, & Temporali de Monasteri, & di tutto il Corpo della Vostra Congregatione, & alla cura delle Anime de Monaci vostri soggetti; Cauateui la Mascara; Fate l'officio vostro; Esseguite gli ordini della Santa Regola, & delle vostre Constitutioni; Leuate gli abusi scandalosi, e ricordateui che bene spesso per il troppo vostro dormire, & dissimulare i loro peccati veniali, si rendano à voi mortali; E che gli altrui errori sono fatti vostri; Aprite gli occhi, che troppo cara vi costa la Prelatura; Eh Dio, ch'è pur troppo vero; *Omnes declinauerunt in via Domini*; Dice vn gran Seruo di Dio, *& inutiles facti sunt* Prouedetici ò Voi che tenete i primi Gradi più onorosi, & honorati à quali tocca tal' pensiero perche le prime colpe sono di chi le fà, le altre di chi non le corrgge, e castiga. *Est enim asentire, silere cum arguere possis*; Dice S. Bernardo; *& scimus quia similis pena facientes manet, & consentientes* Nè le giouarà il dire. *Nunquid fratris mei custos sum ego?* poiche; come accenna vn'altro Theologo; *Amici vitia si feras facis tua*. Auertendo però, che quando nel chiudere la bocca del Sacco li sarà rinfacciato;

Patru

Paruuli petierunt Panē, & non erat qui frangeret eis, Nec qui errantem Ouem reuocaret ad Ouile. Non le giouarà il dire: *Hei mihi quia tacui.* perche sarà vn hei troppo tardi. Guarda à tè stesso, mi disse vna volta vn mio Amico fattosi schiauo delle vanità, mentre nelo amoreuolmente auuertiuo. Disse bene, mà nè purio di ciò male, così piacesse à Dio, che quello mio dire fosse vna volta cagione di qualche bene; Per me non parlo, che posso assomigliarmi al crociuolo degli Orefici, che se bene, non tocchi altro che Oro, ed Argento, sempre però resta di terra vile. Posso piangere con le parole di Sant' Efremme, che di sè diceua egli per humiltà, & di me dico io per verità. *Vah mihi dilectissimi, quia factus sum velut ærarij machina; quæ impletur, & euacuatur nihilque retinet. Ita, & ego Gregis Christi virtutes explicui, cum ab omnibus longissime remotus sim; Et de his hactenus.* Specchiateui, Padri Camaldolesi nell'estintione, & rouina seguita ai nostri tempi di tante nobilissime Congregationi per la loro troppo larga relassatione, e di ubidienza à Superiori. Humiliati, Macceratesi, Cruciferi, Sant'Ambrogio ad Nemus, Apostolini, Azzurini di Sfurla, & altre, auertendo, che la loro sorte, non sia, *Quod absit,* la vostra Vigilia, imparando da queste a non fidarui tanto ne meriti, de vostri passati, & à non credere, che i proprij demeriti debbano passar inemendicati. Quel Superbo, che si lasciaua adulare da Cortegiani che lo chiamauano figlio di Gioue, vicino à morte conobbe ch'era figlio d'huomo mortale: Disse Iddio à gli Hebrei. *Habitabo vobiscum in loco isto, in terra quam dedi Patribus vestris à saeculo vsque in seculum;* & gloriandosi eglino poi di hauer eterno il commercio con Dio, per hauere il tempio di Dio; fù lor risposto dal medesimo che guardassero come staua il luogo di Silo, doue haueua egli come lor Padri habitato da principio, & si come per le sceleratezze de gli habitanti, disse il Profeta: *Et repullit tabernaculum de Silo:* così ancor del Tempio, quando il tempo portarà hauesse la parità de misfatti, doueano temere; poiche come scriue San Girolamo si douea inferire per cosa certa. *Vt quomodo ille locus in ruinas cineresque collapsus est, ita & templum cum similium habitatio fuerit peccatorum.* Vna pari ambitione, & trascuragine nella disciplina regolare, può à Religioni anco più sante partorire vna pari sciagura. L'ambitione cacciò dal Cielo gli Angeli; La disubidienza dal Terrestre Paradiso gli huomini: Disse perciò il Diuino Blesense. *Dignitatis quidem appetitus natione cælestis est in cælo concepit, & peperit iniquitatem.* Intenda chi deue, ch'io l'intendo, auertendo che ogni souerchio [illegible] uerte &c.

58 Horsù Padri miei Carissimi, & nel Signore amatissimi, già che

tutti siamo immondi, & tutti siamo fatti per veder Dio, qual non si può vedere se non da' mondi, attendiamo con ogni nostro potere à mondificarci, questo sarà il diuentar perfetti, e Santi, come fù San Theobaldo, che tante volte dice Iddio ne' Profeti; *Sancti estote, quia ego Sanctus sum.* E San Paolo à gli Hebrei. *Sequimini sanctimoniam, sine qua nemo videbit Deum.* E à Romani; *Habetis fructum vestrum in sanctificationem, finem vero vitam æternam.* Quando l'huomo la prima volta ò dal Giudaismo, ò dalla Gentilità, ò pur dal ventre materno, se ne viene in quella Infancia ad esser santificato e purificato nell'Onde battesimali da Christo, non ci bisognano opere sue; basta il consenso del adulto, ò de parenti, per il fanciullo, mà à noi che già siamo stati fatti santi, & mondi da Christo, & siamo tornati di nuouo ad imbrattarci nel loto del peccato ci bisognano le nostre mani a nettarci, & purgarci, perche *Qui fecit nos sine nos, non soluabit nos sine nos*, *Omnis qui habet spem in illo sanctificat se*; Dice San Giouanni. *Qui potest capere capiat*; E guardasi da l'ira di Dio. Dunque *si vis ad viam ingredi serua mandata*. imitando ne San Theobaldo.

59 Aggiongo à essempio di buoni Religiosi, & à confusione de catti-ui, & de mondani che non attendono che à piaceri, ai lussi, & ai dilett del senso, che il vedere quasi à nostri giorni, Vn Carlo quinto Austriaco, vno de più fortunati, e gloriosi guerrieri, che l'Imperio Romano possi vantare che haueua vedute più vittorie che Anni, che hauea fatto tremare tutto le Monarchie di Europa, lasciare (dico) dopò famose imprese senza numero di più mondi, vn pacifico impero, e sottrarci nella Solitudine di Girolamo à gli occhi del Mondo nel celebre Monastero di Val de G uste l'Anno 1557. à 3. di Febraro, mi fà credere, che la Fortuna guerriera conoscesse auara di ri euotere rigorosi interr. mi delle tanto prodigiose prosperità, che gli haueua datte; Onde chi non dirà questo Mondo vn'Euripo di borascose tempeste, e disconosciuti scogli, & di abissi voraginosi? I famigliari di questo gran Monarca in quell' Sacro Chiostro furono vn Padre Marino, & vn Padre Giouanni di Villa Mayor Monaci di San Girolamo, di spirito sublime fatti al suo intento. Si era questo Cattolico, & Christianissimo Imperadore così bene dimenticato delle grandezze del Mondo, che il tempo speso trà le glorie di guerra, & trà gli acquisti di tante Corone piangea come malamente cõsumato, e perduto. Contemplando le cose dell'altra Vita, non si curaua più delle vanità di questa, & si trouaua souuente come fori di se stesso, mentre si alzaua con la mente al Cielo. Egli s'infermò quiui à morte, & nella sua malatia non trattò d'altro mai, che delle

do anco

cose dell'Anima, & della frequenza de Santissimi Sagramenti. Essendo ancor' in vita, volle essere messo nell' Cataleto, portato in Chiesa, e sentire, come se spirata hauesse l'anima al Creatore, il suo Officio funerale; Il Padre Villalua gli raccomandò l'anima, & egli in ripetere il dolcissimo Nome di Giesù la terza volta, diede con quel melifluo composto l'vltimo anhelito alle due hore di notte nell' giorno di S. Matteo l'Anno 1558. Quella Notte medesima, Scriue Giuseppe Siguenza Predicatore Regio nella Cronica del suo Ordine di San Girolamo, che nel giardino del Monastero fiorì vn candido Giglio, cosa strana in que' di; onde à si miracoloso euento fù ascritta. Questo nobil fiore antico gierolifico di sapienza, spiccarono i Monaci, e lo esposero in Chiesa honorando con questa nouità le Essequie di quel gran Monarca; Vna Persona accreditata di Santità, dice l'istesso, disse al Cattolico Rè Filippo secondo, che l'Anima di Carlo quinto suo Padre godeua il Cielo, mà de segreti di là sù, chi può darne certezza, se la Santa Chiesa non ne fà il giudicio? *Qui habet aures audiendi audiat*, e consideri con San Theobaldo, che, *Sine labore certaminis non est palma victoria*. E che molti cridano Cristo, Cristo, che in Iudicio saranno assai men' prope à lui, che tal, che mai non vidde Christo. Io hò stimato vtile, e molto à proposito l'inserir' qui la sudetta Historia, affine che ogni vno possa considerare da ciò di quanto bene sia all'Huomo il viuere retirato ne' sacri Chiostri. Intendendo però de Chiostri doue risplende l'osseruanza della disciplina Monastica, & regolare, come facea esser in fiore questo gran' Seruo de Dio Theobaldo nel suo Heremo, e non de Chiostri doue habitano Religiosi, e Regolari, mal regolati, & indisciplinati; Non si salua il Monaco perche viua nell' Monastero, mà perche viue da Monaco; Non è il luogo, mà l'osseruanza, che si deue nel luogo, che li fà salui. Orsu torniamo à San Theobaldo, & finiamola dicendo per vltimo, che hauendo i Vicentini rubato il suo Sacro Corpo, e nascostolo appo le Mura della loro Città; Il Prefato Venerabile Abate Pietro già stato suo Padre Spirituale, saputo diuinamente per appunto il luogo doue giaceua, con impaciente celerità tutta colma di santo zelo, e diuotione si portò colà corragioso con la scorta, & aiuto di Gualtero Discepolo, & di molti altri Adherenti deuoti del Santo. Lo ricuperò, ripigliò, e riportò giubalandone ogniuno, alla sua prima Sepoltura nella Chiesa di Santa Maria della Vangadizza, hora del suo ordine Camaldolese, doue fino al presente è tenuto, e conseruato da quei suoi Candidati Monaci, & da tutto quell' deuotissimo Popolo con gran decoro, veneratione, & riuerenza, gloriandosi tutti nel Signore di custodire nel loro humile

seno

ſeno (già fanno cotanti, centenara de Secoli) vn tanto precioſo & Sacro Theſoro, e di hauerlo in Cielo per loro Padrone, Auocato, e Prottettore allato l'Altiſſimo, che viue, e regna ne' ſecoli de ſecoli; *Cui ſoli ſit Omnis Honor*, & gloria ſempiterna Amen.

Autori che parlano di S. Theobaldo.

A*Guſtino Fortunio Camaldoleſe. l'Abate Razzi Camaldoleſe. Il Padre Mini Camaldoleſe. Breuiario Vecchio Camaldoleſe Tauola Camaldoleſe. Don ſeuero della Badia Camaldoleſe. Cattalogo de Santi, e Beati Camaldoleſi. Pietro Abate* Cluniaceſe. *Gio. Pietro de Creſcenci Romano, nel ſuo Preſidio Romano. Teobaldo Veſcouo di Viena di Francia. Iudocco Clitoneo Hiſtorico Franceſe. Tauola della Dioceſi d'Adria. Frà Pilippo* Ferrari *Seruita nel ſuo Martirologio ſotto il di primo Luglio. Martirologio Monaſtico. Arnoldo Vuion' Caſſineſe. Martirologÿ Maurol. Mol & Gales. quibus Petrus in Catal. libro ſeſto cap. 36. concorseſt. Et infiniti altri Franceſco Maraco Hiſtorico Franceſe nel ſuo Leggendario latino.*

Al Reuerendissimo, & Religiosissimo Padre
Patrone mio Colendissimo

IL P. DON CLEMENTE MENCARELLI
Abate Insigne Camaldolese di S. Giouanni
di Faenza.

NOn potea più sicuro vscire di nuouo dalla Stampa il Cattalago vecchio de Santi, e Beati Camaldolesi già impresso in Venetia l'Anno 1611. Et vltimamente ristampato in Cremona con la nuoua giunta di molti altri d'essi, estratti da me di espressa, & precisa commission del'Abate Domenico Portesani mio Zio Paterno, da più graui, & approuati Autori, che di loro hanno lasciato etern memoria, che sotto l'ombra di V. P. Reuerendiss. per trè Capi; Prima per hauerne della maggior parte fatto sicura, & gloriosa ricordanza nelle sue Opere l'Eminentissimo Nostro S. Pietro Damiano suo Comprofesso; La seconda per essere ella singolare, & così gran Padrone dell' prefato Prelato mio Zio, primo promottore di questa mia poca, mà fedel fatica; Et la terza perche V. P. Reuerendissima possa, e debba con la suprema sua auttorità difendere questa nuoua & necessaria impressione; per mantenimento del decoro, & grandezza della sua Sacra Religione Camaldolese, da lei con splendore di somma prudenza, & vigilanza cotanto tempo (come Capo di essa) gouernata, da quelle velenose punture, che souente sogliono mandar' fuori (à lesione de buoni) que' spiriti mal' composti, per la loro ignoranza incapaci delle cose, & però nemici della verità; sapendo ella benissimo, che *Virtutes semper persequitur Inuidia*. E qui supplicando V. P. Reuerendissima di non sdegnare questo mio ben picciolo, & humil segno che solo per hora le posso dare della mia osequiosa, & obligata osseruanza, & di tenermi per suo deuoto, & partial Seruitore mi le inchiuo profondissimamente.

Di Cremona li 2. Genaro 1662.

Di V. P. Reuerendiss. & Religiosiss.

Deuotiss. Ser. Humiliss.
Gio. Paolo Portesani.

Capo risplende frà le altre insigni Reliquie nel sacrario del Sacro Eremo Camaldolese, da me veduto, e venerato.

9 Beato Alberto da Sessoferrato Autore della Congregatione Camaldolese (vt aiunt) di Santa Croce di Sassoferrato, il cui sacro Corpo giace in quella Chiesa sotto l'suo Altare insieme con vn altro Beato dell'Ordine, da me veduti, & venerati.

10 Beato Agio Monaco Camaldolese nel Monastero di Santa Croce dell' Fonte Auellana. Vedi san Pietro Damiani lib. 7. à car 147.

11 Sant'Andrea Zoerardo Pollacco Confessore. Vedi il Cattalogo de Santi, & Beati di quell'Regno. & il Martirol. Rom. li 11. Nouemb.

12 S. Alberto da Mont'Albino confessore, Autore dell'Eremo della Torricella, ò Malauàlle, al'hora detta Stabulum Rodis. Vedi la sua vita nelle Historie Camaldolesi. Parte vltima lib. 2. à carte 70. & il Presidio Romano; lib. primo, Proua terza à carte 372. Il Cattalago de Santi, e Beati Toscani.

13 Sant'Athanasio Martire. Ved Martino Pollono nelle Historie de Santi, & Beati Pollachi & il cattalago vecchio de Santi Camal.

14 Beato Albizo confessore, secondo Generale Camaldolese. Vedi il Pad e Castagnizza Spagnolo nella Vita di San Romoaldo; cap. 2.

15 Beato Azzo, seu Ahto confessore, Discepolo di S. Romoaldo. Vedi la sua Vita scritta dal'Abate Siluano Razzi. & il cattalago vecchio;

16 Beato Antonio Peregrino da Padoua Confessore della Nobile famiglia Manza. Vedi la sua Vita nelle Historie Camaldolesi lib. 4. cap. XI. à carte 173.

17 S. Albertino confessore Monaco dell'Auellana. Vedi il Martirologio nuouo del Padre Ferrari Seruita sotto l'vltimo di Agosto.

18 Beato Ambrosio da Portico Abbate generale camaldolese, e poi Cardinale. Vedi Monsig. Zouio; la prima parte delle Historie Camaldolesi lib. 3. cap. 20. à carte 197. E Fra Stefano Lusignano cipriotto nella sua Corona quinta Lusignana, dedicata All'Cristianissimo Enrico Terzo Rè di Francia; cap. 3. carte 149. à tergo; sorpa il di cui Sepolcro nacquero candidi Giglij.

19 S. Angelo dell'Massaccio Martire; Vedi la sua Vita, & le Historie camaldolesi. lib. 3. cap. 30. à carte 145. Il cui Sacro Corpo giace ne la chiesa di Santa Maria in Serra dell'Ordine da me veduto, & venerato. Vedi similmente il cattalogo vecchio de Santi camal.

20 Beato Angelo Germano, il quale fiorì circa il 1439. Vedi il catalogo vecchio de Santi, & Beati camaldolesi.

21 Beato Angelo Teutonico conuerso; Vedi la sua Vita frà le altre de Santi, & Beati camaldolesi à carte 145. Et le Historie camaldolesi, parte seconda lib. 4. cap. 7. à carte 162.

22 S. Boni-

22 S Bonifacio Martire Discepolo di S Romoaldo, Arciuescouo, ed Apostolo de gli Schiauoni e de Russi. Vedi il Martirologio Romano. S. Pietro Damiani nela Vita di S. Romoaldo, c. p. 27. & il Presidio Romano à carte 451. col. 3,

23 S. Benedetto Martire Discepolo di S. Romoaldo. Vedi la sua Vita, & il Presidio Romano come sopra. Martir. Rom. li 12. Mouemb.

24 S. Benedetto confessore, Discepolo di S. Andrea Zocrardo. Vedi la sua Vita stampata in Firenze l'Anno 1605.

25 S. Barnaba Confessore, Discepolo di SS. Gio. e Benedetto Martiri. Vedi la sua Vita stampata come sopra; Et il Ferrari.

26 B. Berardo Discepolo di S. Romoaldo. Vedi la Vita di questo. cap. 57. à carte 143. Scritta da S. Pietro Damiani.

27 B. Benedetto altro vno de primi Discepoli di S. Romoaldo nel Sacro Eremo Camaldolese. Vedi il cattalogo vecchio.

28 Beato Bartolomeo Pisano Confessore. Vedi il cattalogo sudetto.

29 B. Buono Pisano Confessore. Vedi come sopra.

30 B. Bogomillo Pollono Arciuescouo di Gnesna confessore. Vedi la sua Vita stampata in Venetia l'Anno 1620.

31 B. Buono altro fondatore di San Michele di Pisa. Vedi il sudetto Catalogo de Santi, e Beati Camaldolesi

32 Beato Bartolo Eremita Camaldolese. Vedi come sopra.

33 B. Bonizo Confessore Eremita dell'Auellana. Vedi S. Pietro Damiani libro 7. Epistola 17. à carte 33.

34 S. Baruncio Confessore Eremita dell'Auelana. Vedi come sopra, libro terzo à carte 164.

35 B. Bernardo Tolomei fondatore della Nobilissima Congregatione Oliuetana. Vedi la sua Vita frà quelle de Santi, e Beati Toscani à carte 497. Il Martirologgio nuouo del Padre Ferrari Seruita sotto li 22. Agosto. Il Presidio Romano, libro primo, Naratione XI. à carte 489. le Historie Camaldolesi libro 2. cap. 57. à carte 227. Bartolomeo Cassaneo in Cattalago de gloria Mundi. Parte 4. stampata in Venetia l'Anno 1550. le Croniche vecchie Oliuetane, & le moderne della medesima Congregatione scritte dal Padre Abate Lancelotto Oliuetano, stampate in Venetia per il Guereliani l'anno 1623. à carte 10. 12. 32. 117.

36 B. Candolfo, seu Lodonfo confessore, Autore della Congregatione Camaldolese di Santa Croce dell' Fonte Auellana, prima detta della Colomba, Originata nè Monti di Catria, la quale fù poi visitata dal Padre S. Romoaldo, l'Anno 1010. in cerca, come dalla sua Vita si hà nel cap. 19. à carte 13. Il quale fù poi fatto Vescouo di Gubbio; Vedi la seconda Parte delle Historie Camaldolesi, lib. V. à

carte

carte 209. Il Presidio Romano, lib. primo Naratione seconda, col. 3. à carte 485. e à carte 90. col. prima. S. Pietro Damiani, Tomo p. à carte 28.

37 B. Carolo alias Casimiro Rè di Polonia, Discepolo di S. Romoaldo, & Autore della Congregatione Tineconse, in quel suo Regno, così detta dal Monastero principale, oue hebbe Origine; Vedi nella Vita di S. Romoaldo cap. 26. à Carte 234. Et la Vita di questo, scritta dal Padre Mini, e stampata in Venetia l'Anno 1620.

38 B. Carimerio Eremita Camaldolese Vedi il Cattalogo Vecchio.

39 B. Caro Eremita Camaldolese. Vedi come sopra.

40 S. Christino Martire Discepolo de Santi Giouanni, e Benedetto. Vedi nelle Vite di questi stampate in Firenze l'Anno 1605.

41 B. Cornelio Calabrese Eremita camaldolese. Vedi il cattalogo vecchio de Santi, e Beati camaldolesi.

42 Beato Cipriano Eremita Camaldolese. Vedi come sopra.

43 B. Compagno da Padoua Monaco camaldolese. Vedi come sop. Et l'Historie camaldolesi Parte posteriore, lib. 4. cap. 11. à car. 172.

44 S. Donato confessore Monaco Camaldolese della congregatione di Monte Vergine. Vedi il Presidio Romano lib. p. à carte 488.

45 S. Domenico Loricato Priore di Sitria dell'Ordine camaldolese. Vedi S. Pietro Damiani lib. primo, à carte 47. 298. 302 e 353 & il Martirologgio Romano sotto li 14. Otobre

46 Beato Domenico Vernagalli confessore Pisano. Vedi il cattalago Vecchio de Santi, e Beati camaldolesi.

47 B. Domenico Senese confessore. Vedi il Padre Arnoldo Vuion nel legno della Vita. Parte prima lib. primo cap. 36.

48 B. Danielle Germano Oblato camaldolese in S. Mattia di Murano. Vedi la sua Vita trà le altre, & il cattalogo vecchio de Santi, e Beati camaldolesi.

49 Beato Domenico altro confessore. Vedi S. Pietro Damiani libro primo, Epistola ottaua à carte 160.

50 B. Eusebio Suessano confessore, il quale hebbe spirito di Profetia; Vedi il Cattalago Vecchio de Santi, e Beati camaldolesi.

51 B. Eusebio Spagnolo confessore, Monaco in S. Michele di Murano. Vedi la sua Vita. & il Cattalogo vecchio sudetto.

54 S. Francesco d'Assisi confessore, prima Eremita Camaldolese, & poi Autore della Serafica gran Religione de Minori. Vedi le Historie Camaldolesi. Parte prima, lib. secodo, cap. 32. à car 189. Il Presidio Romano lib. primo, Naratione seconda, à carte 85. La Descriptione del Sacro Eremo Camaldolese, *in qua hæc habentur verba. Quam vitæ degendæ rationem, & ipse quoque B. Franciscus per sex*

menses

menses, omnibus Sactis operibus pollons, ad eius solatium in ire non recusaui &c.

55 Beato Giouanni Sordi Nobile Cremonese Abate di S. Lorenzo, all'hora della Congregatione Camaldolese, doue ancora si veggono le Insegne di essa, e poi Vescouo di Mantoa, e successiuamente di Vicenza, doue per riprendere i Vitij, fù Martirizato; Vedi le Historie di Cremona, del Sig. Caualliet Campo libro quarto. Et li Cattaloghi de Vescoui di Mantoa, & di Vicenza; Eletto di Mantoa l'Anno 1169. & di Vicenza l'anno 1174.

56 Beato Giouanni Gradenico Discepolo di S. Romoaldo Vedi nella Vita di questo, cap. quinto. Et il cattalogo Vecchio sudetto.

57 S. Gaudentio Discepolo di S. Romoaldo, Arciuescouo di Gnesna & Apostolo della Polonia, Vedi il Cattalogo de Santi, e Beati Polacchi, & il Presidio Romano, lib. 4. cap. V. à carte 451.

58 S Giulielmo da Vercelli Eremita camaldolese nel Eremo di San Pietro al Viuo, Maestro di S. Alberto di Mont'Alcino, che scrisse la sua Vita, & Autore della congregatione di Monte Vergine sotto il medesimo Habito; Vedi il Padre Reuerendiss. Tamborino Vall'ombriano Tomo primo, cap. 27. à carte 284. Il Presidio Romano libro primo, Naratione seconda, à carte 488.

59 Beato Guido figliuolo del Conte di Monte Marte, e Discepolo di S. Romoaldo. Vedi la Vita di questo, cap 38. & di quello vltimamente stampata in Bologna, dedicata All'Eminentiss. Sig. Cadinale Farnese Legato à Lattere.

60 S. Gioanni Martire Discepolo di S. Romoaldo; Vedi nella Vita di questo, cap. 9. à carte 108. & di quello stampata in Firenze l'Anno 1605.

61 Beato Guido primo Generale Camaldolese. Vedi le Historie camaldolesi Parte prima, libro secondo cap. quarto, à carte 146.

62 S. Gualfardo confessore; Vedi come sopra cap. 16. lib. 3. à car. 365. Et il cattalogo vecchio de Santi, e Beati camaldolesi.

63 Beato Giouanni da Lodi Discepolo di S. Pietro Damiani, e Vescouo di Gubbio vedi quello, lib. 6. Epistola XI. à carte 253. & la sua Vita scritta dall'Abate Razzi.

64 San Gio. Galberto confessore Discepolo di S. Romoaldo, & Autore della congregatione di Vallombrosa. Vedi la sua Vita, scritta dall'Abate Razzi sudetto. & il Presidio Romanu lib. primo. Naratione seconda, à carte 485. Odoardo Fialetti Volume secondo, à carte 33.

65 B. Giauanni altro confessore il quale fiorì intorno all'anno 1250. Vedi il cattalogo Vecchio de Santi, e Beati camaldolesi.

66 Beato

66 Beato Gregorio Nono Papa Eremita Camaldolese; Vedi il cattalago Vecchio de Santi, è Beati camaldolesi; la Discreptione del Sacro Eremo, à carte 58. & il Presidio Romano, lib. primo. Naratione seconda; col. quarta, à car 485. Vedi parimente il Padre Castagnizza Benedittino Spagnolo, nella vita di S. Romoaldo, cap. 27.

67 Beato Giouanni da Bologna Generale di tutto l'Ordine camaldolese, e poi Cardinale, & Vescouo Ostiense. Vedi la sua Vita scritta dal Padre Mini, stanpata in Firenze l'Anno 1610. E il duodecimo Tomo degli Annali dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Baronio.

68 Beato Giacomo da Cerfaldo Abate camaldolese. Vedi la sua vita scritta dal Padre Abbate Razzi; le Historie camaldolesi Parte vltima, libro secondo, cap. settimo à carte 60.

69 B. Gaudentio Discepolo di S. Romoaldo, Vedi nella vita di questo, scritta da S. Pietro Damiani. cap. 57.

70 B. Gillo confessore, vno de primi cinque Discepoli di S. Romoaldo nell' Sacro Eremo di camaldoli. Vedi nella vita di questo scritta dal Padre Castagnizza Spagnolo cap. 27.

71 Beati Giouanni, & Ghirardo Eremiti camaldolesi fondatori del Monastero di S. Mattia di Murano. Vedi il cattalogo vecchio de Santi, e Beati del' Ordine, & le Historie camaldolesi, parte posteriore; cap. quinto à carte 105.

72 B. Girolamo da Praga Eremita camaldolese, Vescouo, e Nuntio al Concilio di Basilea, il quale conuerti la Littuaria alla Fede cattolica. Vedi il cattalogo vecchio sudetto, & le Historie camaldolesi, parte prima, lib. 2. cap. 67. a carte 241. Papa pio secondo nella sua Historia di Polonia Tom. primo cap. primo.

73 B. Giacomo Eremita camaldolese. Vedi il Padre Arnoldo Vuion parte seconda, lib. terzo nel legno della vita.

74 B. Guido Aretino Abbate, autore delle sei Notte della Musica, Vedi la sua vita scritta dal'Abbate Razzi.

75 B. Girolamo Suessano Confessore. Vedi Don Luca Spagnolo ne Historia Romoaldina. libro 4. cap. 5.

76 Beato Giacomo altro Eremita camaldolese, Sommo Penitentiero. vedi il cattalogo vecchio de Santi, & Beati de l'Ordine.

77 B. Giouanni da Monte Ferretro Eremita camaldolese nel'Eremo di Luccioli, Maestro di S. Domenico Loricato. Vedi S. Pietro Damiani; libro primo; Epistola 19. à carte 47.

78 B. Gersone Eremita camaldolese nell'Auellana; vedi S. Pietro Damiani, lib. terzo; Epistola Ottaua: a carte 159.

79 B. Giouanni Monaco camaldolese nella Badia di Classe. vedi come sopra, libro primo, Epistola duodecima; a carte 100.

80 S. Guido Abbate camaldolese del Monastero Pomposiano, della

congregatione di Santa Croce dell'Fonte Auellana, Vedi S. Pietro Damiani Tomo terzo, cap. 21. à carte 140.

81 S. Gulielmo confessore, Discepolo di S. Ramoaldo. Vedi come sopra, libro ottauo, à carte 233.

82 Beato Giacomo Gerio confessore, Monaco camaldolese nel Monastero de gli Angioli di Firenze, vedi la sua Vita, & il cattalogo vecchio.

83 B. Guido Senese Eremita camaldolese, vedi come sopra.

84 Ven. Gualtero Eremita camaldolese nel. Eremo di Salanica, compagno, e Discepolo di S. Theobaldo; vedi la vita di questo.

85 Beato Giouanni da Città Castellana Eremita camaldolese. vedi Arnoldo Vuione nel legno della Vita, Parte prima lib. pri. cap. 36.

86 B. Gio. Battista Lucchese Eremita camaldolese, vedi vt supra.

87 B. Gregorio Arettino Eremita camaldolese. Vedi come sopra.

88 B. Gulielmo altro Eremita camaldolese. vedi come sopra.

89 S. Isàc Martire Eremita camaldolese, vedi il cattalogo de Santi, & Beati Pollacchi, & il Martirologgio Romano sotto li 12. Nouem.

90 S. Giusto confessore, Discepolo di s. Benedetto Suirardo, vedi nella vita di questo stampata in Firenze l'Anno 1605.

91 San Iuuentio Eremita camaldolese nell'Auellana, vedi s. Pietro Damiani, lib. terzo, Epistola decima; a carte 160.

92 Beato Leonardo conuerso camaldolese, il quale predisce il Pontificato à Papa Gregorio IX. vedi la sua vita, scritta dal' Abate Razzi; & il cattalogo vecchio de santi e beati camaldolesi.

93 B. Lorenzo da Stia Eremita camaldolese rinchiuso vedi il Padre Arnoldo Vuion in Ligno vitæ, Parte prima, libro primo cap. 36.

94 S. Lorenzo Martire Pollono Monaco camaldolese, vedi il cattalogo de santi, e beati camaldolesi, del Padre Mini à carte 7.

95 B. Liutprando Eremita camaldolese dell'Auellana, vedi s. Pietro Damiani lib. 3. Epistola X. à carte 164.

96 B. Lupo Eremita camaldolese rinchiuso nel' Eremo di Sitria, vedi come sopra; lib. 6. Epistola tregesima, à carte 298.

97 B. Leone Eremita di Sitria, vedi come sopra à carte 297.

98 B. Leone altro Eremita di Sitria, vedi ibidem.

99 B. Leone Prezenise Eremita di Sitria, quale visse cento quarant' Anni, vedi come sopra, à carte 298.

100. B. Leone altro Eremita rinchiuso di Sitria, vedi s. Pietro Damiani Tomo primo libro 6. Epistola 17. à carte 268.

101 Beato Leone altro Eremita camaldolese nell'Auellana, vedi s. Pietro Damiani libro primo à carte 14. 22. 27.

102 B. Martino Decaluato Monaco Pomposiano della congregatione

tione di santa Croce dell'Fonte Auellana, vedi come sopra lib. 6. Epist. vigesima sesta, à carte 190.

103 Beato Martino Storace Eremita Camaldolese nel sacro Eremo dell'Auellana, vedi come sopra, lib. primo Epistola 30, à car 197.

104 B. Martino terzo, Generale di tutto l'Ordine camaldolese, il quale fece le prime Constitutioni; vedi il cattalogo vecchio.

105 B. Martino altro di cui fà mentione S. Pietro Damiani, libro 2. Epistola 15. à carte 110. e lib. 6. Epistola 20. à carte 275.

106 B. Marino Eremita conuerso nell'Auellana fratello di s. Pietro Damiani; vedi questo libro secondo. Epistola 14. carte 166.

107 Beato Marino Martire, Maestro, e poi Sudito di San Romoaldo, vedi nella vita di questo cap. 3. a carte 44. & il cattalogo vecchio, Martirol. del P. Ferrari li 8. Agosto.

108 B. Maynardo Eremita di Sitria vedi s. Pietro Damiani. Tomo 4. Opuscula terzadecima à carte 142.

109 S. Matteo Polono Martire. vedi il Cattalogo de Santi Polachi. De Santi, e Beati Camaldolesi, & il Martirologio Romano.

110 B. Michele da Pola, Eremita di Camugno Camaldolense. Vedi s. Pietro Damiani nella vita di s. Domenico Loricato, libro primo, Epistola 19. à carte 51.

111 Beato Michele da Firenze Eremita camaldolese Autore della Corona del Signore. Vedi la sua vita, & il Martirologio nouo del Padre Ferrari Seruita. Il cattalogo de Santi, e Beati camaldolesi.

112 B. Manno Monaco Camaldolese in cui honore si vede vna Pala vetustissima in s. Seuero de Perugia. Vedi il Padre Vuion Parte prima libro primo cap, 36.

113 B. Nicolò Germano confessore, Monaco camaldolese, la cui miracolosa Vita stà dipinta sopra di vna Pala nella Sacristia di Santa Maria della Vangadicia alla Badia del Pollesine. Vedi il cattalogo Vecchio de Santi, e Beati Camaldolesi.

115 S. Nazario Martire Monaco Camaldolese nel Famoso Monastero di s. Michele di Cusano nella Diocese Elense. Vedi il Martirologio del Reuerendiss. Padre Ferrari sotto li 12. di Genaro.

116 B. Pietro da Fano Eremita Camaldolese di Monte Corona. Vedi Don Lucca Spagnolo nella sua Historia Romoaldina.

117 B. Paolo Eremita Camaldolese, vedi il Padre Arnoldo Vuion Parte prima cap. 36.

118 B. Paolo Iustiniano Eremita Camaldolese Fondatore della congregatione di Monte Corona dell'Ordine medesimo. Vedi la sua vita scritta dall'Abate Ranzi, & il Cattalogo sudetto.

119 B. Pietro Teutonico confessore Monaco Camaldolese. Vedi il Cattalogo vecchio sudetto de Santi, e Beati camaldolesi.

120 S. Pietro Damiani Cardinale, Vescouo Ostiense, Coetaneo, & Conterraneo del Padre s. Romoaldo Restauratore della sua Congregatione Camaldolese detta della Colomba. Vedi la sua vita insertanelle sue Opere Tomo primo à carte 5. 17. 23. 29. Il Padre Serafino Razzi Domenicano.

121 B. Pietro Orseolo Duce di Venetia, Monaco camaldolese Discepolo di S. Romoaldo. Vedi il Martirologio del Padre Ferrari, sotto li 11. Genaro, & il Cattalogo vecchio de Santi, e Beati camaldolesi.

122 B. Pietro Dagnino Discepolo del Padre s. Romoaldo, dopò lui primo Generale Camaldolese. Vedi il Cattalogo de Santi, e Beati Camaldolesi del Mini, & la sua Vita scritta dal'Abate Razzi.

123 B. Pietro altro Discepolo di s. Romoald, vedi come sop cap. 11.

124 S. Pietro del Morone Monaco camaldolese della Congregatione di Santa Croce della Fonte Auellana; E poi papa Celestino V. & Institutore della Religione da lui detta Celestina; Vedi il Signor Gio. Pietro Crescensi Romani nel suo Presidio Romano, libro primo à carte 489.

125 B. Pietro altro Eremita camaldolese nell'Auellana. vedi s. Pietro Damiani libro 2. Epistola 14. à carte 197.

126 B. Pietro altro Eremita camaldolese nel Eremo di Sitria. Vedi come sopra libro sesto Epistola tregesima, à carte 198.

127 B. Pietro altro Eremita camaldolese nell'Auellana, fratello del Beato Rodolfo Vescouo di Gubbio. Vedi come sopra libro primo Epistola 19. à carte 46.

128 B. Pietro di Sardegna Monacho camaldolese in s. Michele di Murano. Vedi la sua Vita fra le a tre, & il cattalogo vecchio de Santi, e Beati camaldolesi.

129 B. Pietro da Bifolco Discepolo di s. Romoaldo, Vedi nella vita del Maestro scritta da s. Pietro Damiani cap. 34. à carte 21.

130 B. Peregrino Eremita camaldolese. Vedi il cattalogo sudetto del Padre Mini, à carte 14. Martirologio del Ferrari li 3. Giugno.

131 S. Parisio da Bologna confessore Monaco camaldolese. Vedi il Martirologio Romano sotto li 11. Giugno.

132 B. Rustico confessore, Terzo Generale di tutto l'Ordine Camaldolese, Vedi il cattalogo sudetto à carte 12.

133 S. Rodolfo confessore, Generale quarto di tutto l'Ordine di Camandoli; E Canonizato. Vedi la sua Vita, & il cattalogo sudetto.

134 S. Rodolfo Confessore Monaco camaldolese, nell'Auellana, Discepolo di s. Pietro Damiani, e Vescouo di Gubbio. vedi nelle Opere di

re di questo; libro primo; Epistola 19. à carte 46.

135 B. Rodolfo da Verona Eremita camaldolese il quale fiorì intorno il 1579. Vedi il cattalogo vecchio de Santi, e Beati camaldolesi.

136 B. Rinal o Eremita camaldolese, olim Medico famoso, Discepolo di s. Alberto da Monte Alcino; Vedi il Presidio Romano libro primo, Naratione, ò Proua terza, à carte 371.

137 B. Ricardo confessore Monaco Eremita dell'Auellana. Vedi san Pietro Damiani libro 7. Episto a 17. à carte 343.

138 B. Romoaldo da Fabriano Eremita camaldolese di Monte Corona. Vedi la sua vita come sopra, à carte 112.

139 B. Simeone Eremita camaldolese, ved il cattal. vecchio sudetto.

140 B. Sergio Padre di s. Romoaldo, & poi Monaco in s. Seuero fori di Rauenna. Vedi nella vita di questo, cap. 12. à carte 9.

141 B. Siluestro Monaco camaldolese. vedi la sua Vita. trà le altre de Santi, e Beati de 'Ordine scritte dal Abate Razzi.

142 S. Teobaldo Bàron Franceese Monaco Eremita camaldolese, vedi la sua vita come sopra à carte 122. Et il Presidio Romano, libro primo; proua terza, à carte 369.

143 B. Thomaso da Costaciaro Monaco Eremita nell'Eremo di Sitria; Vedi la sua vita come sopra, à carte 77.

144 B. Teuzone confessore compagno di Gio. Galberto Discepolo di s. Romoaldo; vedi la vita del secondo à carte 167. Historie camaldolesi libro primo, cap. 34. à carte 78.

145 B. Teuzone altro Eremita, vno d primi cinque Discepoli di san Romoaldo nell' sacro Eremo camaldolese. Vedi Don Lucca Spagnolo nell' Historia Romaldina lib. primo cap. 9.

146 B. Terezo Discepolo di s. Romoaldo. vedi il cattalogo di Santi, e Beati camaldolesi stampato in Venetia l'Anno 1611.

147 Ven. Theobaldo Abbate camaldolese da s. Pietro Damiani chiamato Santo. Vedi questo libro sesto. Epistola X. à carte 253.

148 S. Venerio confessore Discepolo de s. Romoaldo, vedi nella vita di questo scritta da san Pietro Damiani cap. 24. Annottationi del Martirologio Romano libro 13. carte 75.

149 S. Vbe to confessore Eremita camaldolese, in cui nome, & honore fù eretta la Chiesa fori di Bagno doue fece penitenza. vedi il cattalogo vecchio de Santi, e Beati del' Oordine.

150 Altri vintiquattro Discepoli &c. Vedi abasso.

Sanctimoniales Camaldolenses.

1 Beata Agnesa da Sarcina Monaca Camaldolese Autrice de i Bagni salutiferi della Terra insigne di Bagno. Vedi le Historie camaldolesi. Parte vltima, lib. 3. cap. 27. à carte 135.

2 S. Chiara d'Acisi Monaca camaldolese della Congregatione di S. Croce della Fonte Auellana detta prima della Colomba, & di poi Fondatrice delle sue Monache, e Suore sotto l'Habito del Serafico Padre S. Francesco suo Conteraneo. Vedi il Presidio Romano, libro primo, Naratione seconda. à carte 485. 493.

3 Beata Elisabetta Saluiata Monacha camaldolese nell' Monastero di Boldrona. Vedi la sua Vita scritta dal'Abate Razzi; frà Santi, e Beati del'Ordine, à carte 66.

4 Beata Emilia Monaca camaldolese prima Fondatrice del Monastero di san Gio. Euangelista di Pratonecchio, vedi vt sup. a car. 90.

5 Ven. Filippa da Bibiena Monaca camaldolese di Boldrona. vedi vt supra à carte 25.

6 Beata Giouanna da Bagno Monaca camaldolese il cui sacro Corpo riposa nella Cathedrale di quella deuota Terra sopra il suo Altare. vedi come sopra à carte 86. le Historie camaldolese à carte 133.

7 Beata Ghirardessa de Ghirardeschi da Pisa Monaca camaldolese nel Monastero di san N. vedi il cattalogo de San ti, e Beati, del'Ordi

8 Ven. Gissa Madre di S. Theobaldo, Oblata Eremita camaldolese. Vedi la Vita del figliol frà Santi, e Beati camaldolesi à carte 122.

9 Beata Lucia da Sisfonte Monaca camaldolese di santa Christina di Bologna, Vedi come sopra à carte 59.

10 Ven. Madalena Monaca camaldolese Abbadessa di s. Pietro di Luco in Mugello. Vedi come sopra à carte 145.

11 Beata Paola Fiorentina Monaca camaldolese. Vedi come sopra, à carte 87.

12 Beata Soffia Monaca camaldolese compagna della Beata Emilia nel sudetto Monastero di Pratouecchio. Vedi vt supra.

Altri ventiquatro Discepoli di S. Romoaldo, trà quali due consacrati Arciuescoui, si messero in viaggio con essolui per andare in Vngaria à predicare à gl'Infedeli con ardentissimo desiderio di essere marterizati per la fede di Christo, benche non piaque à S. D. M. di essaudire il loro santo intento per le cause come nella Vita del suo S. Maestro scritta dal Cardinale Camaldolese S. Pietro Damiani cap. 39. à carte 24.

LAVS DEO SEMPER.